



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORCIA

PRGC

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE N. 42

RELAZIONE – MODIFICHE

a1

Redatto: aprile 2023

Modificato: marzo 2024

[Le modifiche apportate al testo per l'approvazione sono di colore azzurro.](#)

Arch. Federico ROSSO

(firmato digitalmente ai sensi del DLgs. n. 82/05 e smi)

Redazione:

arch. Federico ROSSO

Con il supporto di:

Urbanistica Edilizia Privata Ambiente

ing. Andrea ZAMBENEDETTI - Responsabile del Servizio

Amministrazione:

arch. Marco SARTINI - Sindaco

geom. Claudio TURCHET - assessore

Sommario

1. Relazione	3
Premessa.....	3
1.1. Oggetto	4
1.2. Aziende	5
1.2.1. Stato attuale.....	5
1.2.1.1. HAGER LUMETAL SPA	5
1.2.1.2. ELLECI SPA	5
1.2.2. Obiettivi aziendali	6
1.2.2.1. HAGER LUMETAL SPA	6
1.2.2.2. ELLECI SPA	8
1.3. Stato di fatto	9
1.3.1. Territorio comunale	9
1.3.1.1. Aspetti generali	9
1.3.1.2. Aspetti geo-morfologici ed idrografici	11
1.3.1.3. Aspetti ambientali e vegetazionali.....	13
1.3.1.4. Aspetti paesaggistici	14
1.3.1.5. Aspetti demografici e socioeconomici	16
1.3.1.6. Vincoli territoriali	18
1.3.2. Insediamenti industriali esistenti e area di variante.....	19
1.3.2.1. Generalità.....	19
1.3.2.2. Vincoli territoriali	35
1.4. PRGC vigente	37
1.4.1. Previsioni generali	37
1.4.2. Previsioni specifiche per l'area oggetto di variante e il contesto territoriale	42
1.5. Variante.....	43
1.5.1. Motivazioni	43
1.5.2. Previsioni.....	44
1.5.3. Compatibilità territoriale e urbanistica.....	46
1.6. Rapporti con piani e normative sovraordinate e con la disciplina di settore	49
1.7. Rapporti con la legge regionale n. 5/2007	52

2. Modifiche	59
2.1. Zonizzazione	59
2.2. Piano struttura	67
2.3. Norme di attuazione	71

1. Relazione

Premessa

Il Comune di PORCIA è dotato di piano regolatore generale comunale (PRGC) adeguato alle indicazioni del piano urbanistico regionale generale (PURG) e con variante n. 12, avente contenuti di nuovo PRGC, alla legge regionale 52/1991.

La variante n. 12, approvata con deliberazione consiliare n. 28 del 29.04.1999, confermata esecutiva con DPGR n. 038/Pres. del 11.02.2000, pubblicato sul BUR n. 10 del 08.03.2000, è entrata in vigore il 09.03.2000.

Il PRGC è stato ulteriormente modificato con varianti parziali.

Di queste è rilevante per la circostanza la n. 14, di revisione dei vincoli espropriativi, approvata con deliberazione consiliare n. 65 del 12.05.2008, confermata esecutiva parzialmente e con introduzione di indispensabili modifiche con DPR n. 0309/Pres. del 11.11.2008, successivamente rettificata parzialmente per mero errore materiale con DPR n. 08/Pres. del 09.01.2009, pubblicato sul BUR n. 3 del 21.01.2009, entrata in vigore il 22.01.2009.

I vincoli espropriativi e procedurali sono generalmente decaduti per decorrenza del termine quinquennale temporale.

1.1. Oggetto

La variante n. 42 modifica il PRGC per assestare le previsioni riguardanti due insediamenti industriali in zona D1 - zone destinate ad insediamenti produttivi di interesse regionale, anche in relazione allo stato dei luoghi.

Gli insediamenti industriali sono quelli della HAGER LUMETAL SPA e della ELLECI SPA.

La variante modifica la zonizzazione per incrementare la zona D1 - zone destinate ad insediamenti produttivi di interesse regionale mediante la trasformazione di un'altra zona e modifica le norme di attuazione per realizzare coerenza con grafici, integrare le disposizioni particolari e incrementare il rapporto di copertura (Q).

La variante ha come obiettivo il mantenimento e lo sviluppo degli insediamenti industriali esistenti assicurando allo stesso tempo mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale. Le scelte sono definite e motivate attraverso una verifica di compatibilità delle stesse rispetto al contesto ambientale urbanistico e socioeconomico.

La variante è proposta da privati, redatta d'intesa con il Comune e fatta propria dall'Amministrazione comunale.

Fatto questo che è coerente con il principio per cui l'attività di pianificazione e governo del territorio debba essere legata anche alla primaria soddisfazione dell'interesse generale.

La variante è redatta su estratti di grafici di zonizzazione di variante n. 26, su grafici di piano struttura di variante n. 14 e su testo di Norme di attuazione aggiornato a variante n. 30.

La variante ha effetti solo per le aree da essa dichiaratamente modificate. Per il resto gli elaborati sono solo consultivi, valendo per la disciplina urbanistica gli atti originari.

1.2. Aziende

1.2.1. Stato attuale

1.2.1.1. HAGER LUMETAL SPA

La HAGER LUMETAL SPA è parte del GRUPPO HAGER.

Il GRUPPO HAGER è leader nella fornitura di soluzioni e servizi per installazioni elettriche in edifici residenziali, commerciali e industriali. La gamma di soluzioni offerte comprende: interruttori, quadri e centralini di distribuzione, sistemi di canalizzazione cavi, tecnologia della sicurezza, controllo intelligente di edifici.

HAGER è il marchio principale e più conosciuto del GRUPPO HAGER.

Il gruppo ha una lunga e durevole tradizione di famiglia alle spalle ed è presente sul mercato con 22 siti produttivi dislocati in 10 Paesi del mondo, con più di 12.000 impiegati e con un fatturato di gruppo che nel 2021 ha raggiunto i 2.6 miliardi di euro.

L'unità produttiva HAGER LUMETAL SPA di Porcia, presente sul territorio sin dai primi anni '90, è leader nella produzione di quadri ed accessori per la distribuzione dell'energia elettrica.

La classe di attività ATECO 2007 prevalente è 27.33 (Fabbricazione di attrezzature per cablaggio).

L'unità produttiva di Porcia si sviluppa su un'area di proprietà avente una superficie di circa 44.096 metri quadrati, con una superficie coperta di circa 15.583 metri quadri e con circa 190 addetti.

Lo stabilimento, dotato delle più moderne tecnologie produttive, è in grado di produrre soluzioni innovative coperte da brevetti internazionali di proprietà ed oggi esporta in Europa e nel mondo oltre l'80% della sua produzione.

La HAGER LUMETAL SPA è certificata ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001.

1.2.1.2. ELLECI SPA

La ELLECI SPA è leader nella progettazione e realizzazione di carpenteria elettrotecnica e di tecnologia della lamiera.

L'azienda è presente sul territorio sin dai primi anni '80.

Dispone di un'organizzazione produttiva particolarmente avanzata, sviluppata sull'impiego delle tecniche più evolute.

Lo studio e lo sviluppo della progettazione per conto dei clienti sono supportati dagli strumenti informatici più avanzati, utilizzati da operatori esperti e costantemente aggiornati.

Le principali lavorazioni della lamiera sono realizzate da impianti di taglio, manipolazione automatica del materiale, piegatura, punzonatura, stampaggio, saldatura ed assemblaggio fortemente integrati e digitalizzati in chiave *INDUSTRIA 4.0*.

La classe di attività ATECO 2007 prevalente è 27.33 (Fabbricazione di attrezzature per cablaggio).

L'unità produttiva si sviluppa su un'area di proprietà avente una superficie di circa 36.239 metri quadrati, con una superficie coperta di circa 20.408 metri quadri e con circa 150 addetti.

Il mercato di sbocco storico è quello della costruzione di quadri elettrici su specifica dei clienti.

La ELLECI SPA è certificata ISO 9001.

1.2.2. Obiettivi aziendali

1.2.2.1. HAGER LUMETAL SPA

Nel 2020 il GRUPPO HAGER ha lanciato un ambizioso piano di sviluppo industriale per i prossimi 10 anni, denominato *PROGETTO 2030*, con lo scopo di rafforzare la sua presenza sui mercati globali e plasmare l'evoluzione tecnologica, nonché la transizione ecologica del futuro.

Una parte importante del *PROGETTO 2030* del GRUPPO HAGER è rappresentata dalla trasformazione industriale delle sue attività produttive, con un focus strategico sulle consociate italiane del Gruppo, ed in particolare sullo stabilimento di Porcia per la produzione di una notevole gamma di quadri elettrici per la distribuzione di energia, ampliando anche l'offerta attraverso la produzione di quadri cablati.

Nel 2021 il GRUPPO HAGER ha deciso di investire 30 milioni di euro nello sviluppo dello stabilimento di Porcia per aumentarne la capacità produttiva introducendo nuovi macchinari ed impianti ad alta efficienza per la lavorazione della lamiera e il trattamento superficiale dei quadri e degli accessori prodotti.

Obiettivo aziendale è dunque quello di realizzare nel breve/medio termine un ampliamento del complesso industriale, che è ritenuto strategico, di circa 12.000 metri quadri coperti, destinato principalmente a funzioni di lavorazione.

Ampliamento che è fortemente condizionato dalle possibilità di espansione all'interno dell'attuale insediamento, che sono residuali, per le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

Per questo motivo la HAGER LUMETAL SPA ha avviato una serie di iniziative che si sono concretizzate con la proposta di variante allo strumento urbanistico generale comunale e con l'utilizzo delle disposizioni derogatorie previste a seguito delle modifiche apportate dalla Legge regionale 29 aprile 2019 n. 6 (Misure urgenti per il recupero della competitività regionale) e dalla Legge regionale 12 febbraio 2001 n. 3 (Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale).

Infatti, recentemente il Consiglio comunale di Porcia, con propria deliberazione n. 43 del 30 giugno 2022, ha espresso «*parere favorevole alla possibilità di derogare le disposizioni ordinarie delle norme di piano regolatore generale o suo strumento attuativo al fine di mantenere la produzione e/o i livelli occupazionali sul territorio, concedendo nei presupposti e limiti disposti dall'art. 12 ter della L.R. 3/2001 (interventi di edilizia*

produttiva realizzabili in deroga allo strumento urbanistico generale) alla ditta Hager Lumetal S.p.A. per una superficie in deroga pari a metri quadrati 4.588,10».

Il ricorso alle disposizioni derogatorie consentirà di anticipare i tempi di attuazione di una parte del fabbisogno.

Nel 2030 il fatturato dello stabilimento di Porcia è stimato in crescita di circa il 50% rispetto al 2021 con ripercussioni positive sull'indotto locale e con conseguenti nuove assunzioni di personale.

Parte del *PROGETTO 2030* è il *Blue Planet Commitment* che testimonia la volontà del GRUPPO HAGER di contribuire a combattere il cambiamento climatico e favorire una economia circolare. Il target ambizioso è di ridurre del 50% le emissioni dirette entro il 2030 e di decarbonizzare l'impatto produttivo di tutte le sue fabbriche.

In questa ottica, l'ampliamento di Porcia verrà realizzato in linea con una politica edilizia a basso impatto ambientale utilizzando adeguati materiali e soluzioni energetiche che prevedono il rispetto delle normative in materia di sicurezza e ambiente.

Il progetto di ampliamento prevede inizialmente un piano triennale relativo agli investimenti quantificabili in circa 20,0 milioni di euro per la sostituzione dei macchinari obsoleti e per l'installazione di nuovi impianti che comprenderanno:

- macchinari di taglio, stampaggio e piegatura lamiera completamente automatizzati e interconnessi, in accordo con la nuova politica di investimenti di industria 4.0;
- impianti di trattamento superficiale, tra cui un nuovo impianto di avanguardia per la verniciatura a polveri;
- installazione di sistema antincendio a copertura totale mediante sprinklers. Questo intervento verrà realizzato anche nello stabilimento produttivo già esistente.

Relativamente alla produzione, si punterà al rafforzamento dei processi produttivi delle serie in essere, oltre al consolidamento della nuova serie *Quadro Evo* entrata in produzione nel 2021. È previsto un miglioramento produttivo garantito dal progresso tecnologico che i nuovi macchinari di produzione per la lamiera hanno avuto nel corso degli ultimi anni.

Si punterà ad un sistema logistico interno automatizzato per il trasporto delle merci.

Verrà ottimizzato il processo di applicazione di verniciatura a polvere con un nuovo sistema a scansione 3D del manufatto al fine di ridurre al minimo i consumi in particolare quelli della polvere di verniciatura. I consumi energetici saranno ridotti grazie alla sostituzione della impiantistica di potenza macchina e di motori elettrici di nuova generazione a basso consumo. Il tutto sarà supportato dall'installazione di nuovi pannelli fotovoltaici in copertura per un totale della potenza installata di circa 500 kW.

Il nuovo impianto sarà eco-friendly in riferimento a:

- minor consumo di polvere e minore scarto di produzione;
- recupero energetico dai forni, che saranno accoppiati ad impianti a basso consumo;
- impianti di filtrazione ad alta efficienza.

Si prevede la sostituzione di vecchie linee con altre a grande efficienza. Nell'impianto di verniciatura un sistema di scambiatori per recupero del calore dai forni di asciugatura e polimerizzazione contribuirà al risparmio energetico. In parallelo un nuovo sistema di recupero energetico dai compressori ridurrà il consumo globale richiesto.

L'aumento di capacità produttiva grazie agli investimenti previsti da qui al 2030 consentirà di incrementare l'*outsourcing* di prodotti e semilavorati provenienti da

produttori terzi e conto lavoristi del territorio.

Gli investimenti saranno indicativamente 30 milioni di euro di investimento fino al 2030, di cui 10 milioni di euro circa dedicati all'ampliamento dello stabilimento produttivo e i restanti dedicati all'acquisto di nuovi impianti diluiti sull'orizzonte temporale di riferimento.

Inoltre, in linea con le ipotesi di crescita stimate dal Gruppo è prevista una crescita del personale impiegato quantificabile in circa 50/70 nuove unità a tempo pieno tra personale uffici e maestranze specializzate.

L'ambizione di HAGER GROUP è di essere riconosciuta in Italia come uno dei principali attori nella distribuzione elettrica. Per questo motivo, il Gruppo è intenzionato a trasformare lo stabilimento produttivo di Porcia anche in un centro di competenza per l'assemblaggio di quadri cablati.

1.2.2.2. ELLECI SPA

Da alcuni anni ELLECI SPA ha avviato un piano di sviluppo industriale per realizzare manufatti per il settore delle telecomunicazioni. In tale ambito si inquadra un rapporto commerciale e tecnico con una multinazionale che ricopre un ruolo di primo piano a livello mondiale nell'elettrotecnica, elettronica, automazione e robotica per i settori industriali, nei trasporti e nelle infrastrutture.

Rapporto commerciale che prevede anche l'attivazione di un nuovo servizio di supporto logistico a favore di questo cliente.

Per questo motivo il piano di sviluppo industriale prevede la realizzazione di una nuova struttura logistica come ampliamento dell'attuale stabilimento produttivo della ELLECI.

Il nuovo magazzino sarà connesso informaticamente al software gestionale che supporta la produzione, con l'attivazione dei moduli di WMS (Warehouse Management System) e di logistica. Il magazzino sarà tecnologicamente avanzato per rispondere a esigenze di sicurezza ed efficienza.

Il nuovo servizio di logistica a favore del cliente rappresenta una diversificazione di attività con benefici rispetto all'attuale gestione degli ordini per la logistica e allo stesso tempo incrementa la fidelizzazione del cliente.

Gli investimenti permetteranno un incremento nell'assegnazione di ordini di produzione ad ELLECI SPA di circa 3 milioni di euro l'anno. Il nuovo servizio comporterà una crescita del personale impiegato quantificabile in circa 5/6 nuove unità a tempo pieno direttamente connesso con l'erogazione del servizio e circa 10/15 nuove unità a tempo pieno per l'incremento della produzione.

Obiettivo aziendale è dunque quello di realizzare nel breve/medio termine un ampliamento del complesso industriale, che è ritenuto strategico, di circa 1.300 metri quadri coperti, destinato principalmente a funzioni di magazzino automatizzato.

L'ampliamento è inattuabile all'interno dell'insediamento della ELLECI SPA con le attuali prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

1.3. Stato di fatto

1.3.1. Territorio comunale

1.3.1.1. Aspetti generali

Il territorio comunale di Porcia è nella parte occidentale dell'alta pianura friulana, a ovest di Pordenone, a distanza di circa 3,3 chilometri dal centro città, e si estende su una superficie di 29,53 chilometri quadrati.

Il territorio confina, partendo da nord e procedendo in senso orario, con quello dei comuni di Roveredo in Piano, Pordenone, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Brugnera e Fontanafredda.

I centri abitati sono Porcia, che è il capoluogo, Palse, Pieve, Rondover, Roraipiccolo, Sant'Antonio, Talponedo, che sono frazioni, Bagnador, Baros, Brunis, Gandin, Panegai I, Panegai II, Portovieli, Rustighel, San Giuseppe, Spinazzedo I, Spinazzedo II, che sono località. A questi si aggiungono i nuclei e case sparse.

La popolazione residente del comune al 31.12.2021 era di 14.992 abitanti con densità per chilometro quadrato pari a 507,63 abitanti.

Oltre ai centri abitati vi sono poi nel Comune anche alcuni poli produttivi e commerciali. Di questi rilevano per estensione e attrattività quelli lungo la SS13 (Corso Italia / Corso Lino Zanussi), ove vi sono insediamenti produttivi singoli di rilevanti dimensioni, tra cui quello della multinazionale Electrolux (ex-Zanussi), e grandi strutture di vendita (singole o strutturate a Centro/Complesso commerciale), la zona industriale e artigianale di Talponedo-Pieve lungo la strada comunale che collega la frazione di Pieve a Porcia capoluogo (via Pieve/via S. Rocco) e la zona industriale e artigianale di Porcia Ovest laterale alla bretella autostradale A28 di Fontanafredda (via Bodegan).

Il territorio è interessato dal passaggio di importanti infrastrutture di comunicazione (viarie e ferroviarie) e dalla presenza di importanti nodi di rete.

Rilevano:

- l'autostrada A28 PORTOGRUARO - CONEGLIANO;
- la bretella autostradale A28 di Fontanafredda;
- la Strada statale (SS) n. 13 (Sacile - Udine);
- la ferrovia Venezia-Udine.

Sulla tratta dell'autostrada A28 PORTOGRUARO – CONEGLIANO vi sono due svincoli che servono il territorio: Porcia¹ e Fontanafredda².

Dallo svincolo di Porcia si raggiungono le seguenti località di Rorai Piccolo, Rorai Grande, Porcia centro e Pordenone.

Dallo svincolo di Fontanafredda si raggiungono le località di Ronche, Aviano, Maniago, Tamai e Zona industriale Porcia.

¹ Alla progressiva chilometrica 24+400.

² Alla progressiva chilometrica 28+100.

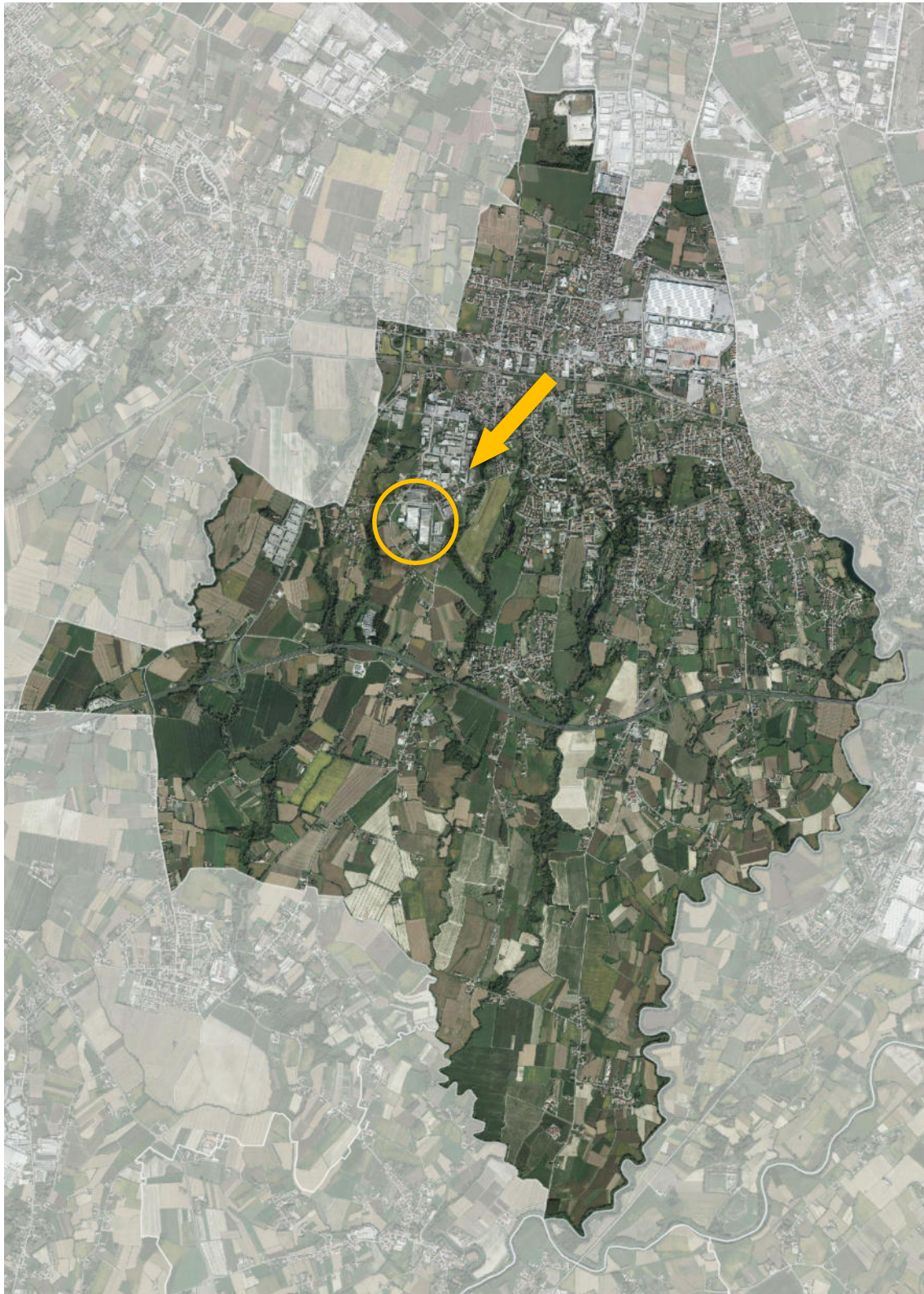


Figura 1. Inquadramento territoriale con indicato l'ambito interessato dalla variante al PRGC (immagine in scala 1:50.000).

Sulla tratta ferroviaria Venezia-Udine non vi sono stazioni nel territorio comunale. Le più vicine sono a Fontanafredda³ e a Pordenone⁴.

Oltre alle viabilità già indicate rilevano per funzione di collegamento comprensoriale:

- la SR PN 25 di Tamai (Pordenone - Tamai);
- la ex SR PN 38 di Porcia (SS13 presso Porcia - Porcia Capoluogo);
- la SR PN 49 di Prata (Porcia - SR PN 35 presso Prata di Pordenone);
- la SR PN 68 di Taiedo (SS13 presso Porcia - SR PN 25 presso Tamai).

A queste viabilità si aggiunge una diffusa rete extraurbana minore, rurale e urbana.

1.3.1.2. Aspetti geo-morfologici ed idrografici

Il suolo è generalmente pianeggiante, con minime ondulazioni e bassure specie nella zona centro meridionale. In quest'area sono presenti anche terrazzamenti fluviali, fortemente modificati e ridotti dall'attività agricola.

L'altezza media è di circa 3,0 metri sul livello del mare con quote del piano che variano dai circa 10,5 ai 67,8 metri sul livello del mare.

La pendenza media è di circa dello 8,81 per mille.

I terreni sono alluvionali.

Le litologie costituite da sedimenti prevalentemente ghiaiosi occupano la parte di territorio a nord della strada regionale Pontebbana con delle divagazioni verso sud nella zona centro orientale.

Alle ghiaie si associa una componente sabbiosa che procedendo da nord a sud tende ad essere sostituita da limi e limi sabbiosi.

Nella zona centrale, a ridosso delle ghiaie, si trovano prevalentemente terreni di tipo sabbioso, sabbioso ghiaiosi verso nord mentre prevalgono le sabbie limose verso sud.

I limi argillosi occupano la zona centro meridionale del comune, con all'interno delle fasce sabbioso limose in particolare nella porzione di territorio a sud est (zona di Rondover) e un'area limitata ad ovest.

Si può osservare, nella disposizione dei limiti tra le varie litologie, un leggero andamento che va da nord ovest verso sud est. Questo perché la deposizione dei sedimenti segue la dinamica di formazione del conoide del fiume Cellina, conoide che ha una forma a ventaglio con apice la zona di Montereale Valcellina e con la selezione granulometrica operata dalla diversa energia del corso d'acqua.⁵

Il territorio è ricco di corsi d'acqua, tra cui rilevano particolarmente il Fiume Meduna, il Fiume Noncello, il Torrente Buion (o Roggia Roia), il rio Bagnador (o Rio Bagnadori), il rio La Guzza (o Fiume Sentirone e Rio Taiedo o Sorgente le Roste o Rio Paisano), il rio Mai, il Rio Molinata (o Rio Valbruna e Bagnador), il Rio di Pieve (o Rio Valbruna e Bagnados), il rio Repolle (o Rio San Giacomo), il Rio San Giacomo, il rio San Rocco (o Rio Collicetti o Collicelli), il rio Sentirone (o Fiume Sentirone e Rio Taiedo), la roggia Burrida (o Roggia Rorai o Burrida o Roggia del Pedron), la Roggia Remengoli e il Canale Brentella (o Roggia Brentella).

³ Alla progressiva chilometrica 71+376.

⁴ Alla progressiva chilometrica 77+800.

⁵ MORO Alessandro, STUDIO GEOLOGICO - VARIANTE GENERALE PRGC DI PORCIA, 2019.

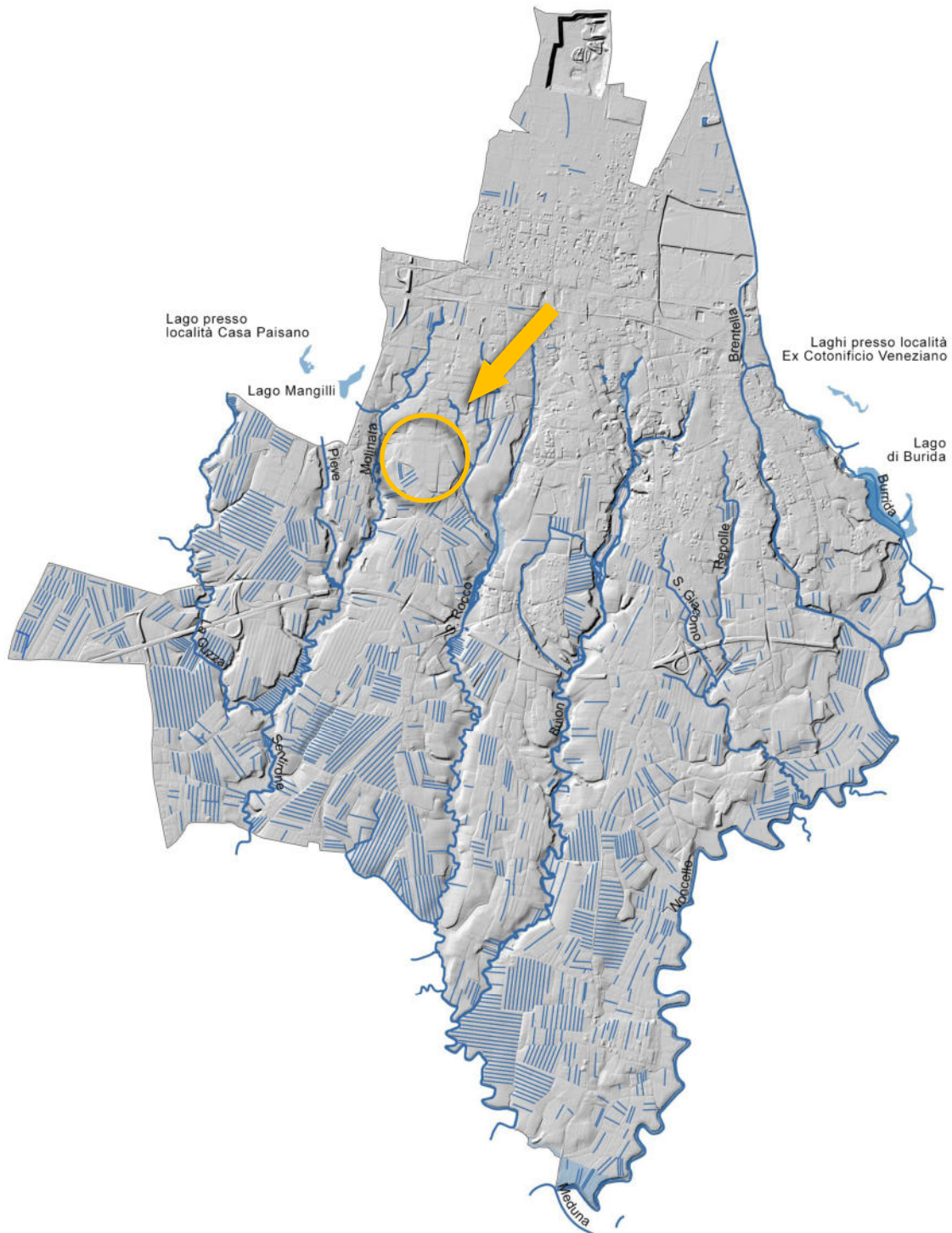


Figura 2. Morfologia del territorio comunale con reticolo idrografico e con indicato l'ambito interessato dalla variante al PRGC (immagine in scala 1:50.000).

Oltre a queste acque vi è una fitta rete di canali di scolo.

Il Fiume Meduna, che lambisce il territorio comunale nella parte più meridionale, è l'unico corso d'acqua dell'area che nasce da sorgenti montane. Gli altri corsi d'acqua sono di risorgiva.

L'andamento delle acque maggiori è generalmente meandriforme.

Vi sono poi due laghi artificiali di sbarramento nella parte orientale, uno è il lago presso località Ex Cotonificio Veneziano in Comune di Pordenone e l'altro è il Lago di Burida parte in Comune di Porcia e parte in Comune di Pordenone.

1.3.1.3. Aspetti ambientali e vegetazionali

Nel territorio prevale la copertura vegetale formata da colture avvicendate, generalmente in appezzamenti di medie dimensioni, e da siepi arbustive e arboree, presenti per lo più in forma frammentaria e residuale. Localmente le colture avvicendate raggiungono estensioni maggiori derivanti da interventi antropici più o meno recenti.

Rare sono le presenze di popolamenti di specie legnose non coltivate. Quelle individuabili sono relegate alle aree abbandonate o presso corsi d'acqua vincolati.

Le specie presenti nei popolamenti di specie legnose hanno perlopiù origine spontanea *addomesticata*, diffuse dall'uomo per fini produttivi.

Nelle aree antropizzate (residenziali, artigianali, industriali, ...) vi è presenza di cornici vegetali formate da specie vivaistiche legate a finalità estetico paesaggistiche. Il valore fitosociologico di queste formazioni risulta particolarmente limitato data la presenza di specie non autoctone. Tuttavia, la mitigazione ambientale derivante dalla presenza di queste volumetrie verdi consente di ridurre gli impatti connessi all'antropizzazione.

Le associazioni tipiche dei luoghi afferiscono alle seguenti formazioni:

- popolamenti arborei di pianura: boschi planiziali;
- popolamenti legati all'acqua: boschi riparali e formazioni spondali;
- coltivazioni agrarie.

Popolamenti arborei di pianura: boschi planiziali.

La presenza di specie arboree e arbustive ripropone i biotopi tipici delle formazioni dei Quercio-Carpineti, riferibili alla vegetazione potenziale di tutta la bassa Pianura Padano-veneta e Friulana.

Popolamenti legati all'acqua: boschi riparali e formazioni spondali.

Queste formazioni accompagnano i corsi d'acqua e risultano caratterizzate da un elevato dinamismo delle specie, frequentemente oggetto di ceduzioni ed estirpi.

Coltivazioni agrarie.

La maggior parte del territorio si caratterizza per la presenza dei coltivi erbacei (seminativi in rotazione: mais, soia, frumento, foraggiere, ...), ed arborei (vigneti frutteti, pioppeti) che sono spesso accompagnati da cornici arboreo arbustive (siepi).

Le aree coperte da foreste e boschi riconosciute dalla Regione FVG, generalmente presso i corsi d'acqua maggiori, afferiscono ai seguenti tipi forestali:

- saliceto golenale di salice bianco;
- alneto palustre di ontano nero;
- saliceto golenale di salice bianco, var. con ontano nero;

- pioppeto golenale di pioppo nero;
- rimboschimento plurispecifico di latifoglie su quercu-carpineto planiziale;
- quercu-carpineto planiziale;
- robinieto misto su orno-ostrieto tipico.

Vi sono poi prati stabili naturali presso alcuni corsi d'acqua. I prati sono generalmente riconosciuti dalla Regione FVG (ai sensi della legge regionale 9/2005).

1.3.1.4. Aspetti paesaggistici

Il territorio è compreso nell'ambito di paesaggio (AP) n. 9 della "Bassa pianura pordenonese" individuato dal piano paesaggistico regionale (PPR FVG).

L'AP è dominato dalla presenza della conurbazione pordenonese e della SS 13 che hanno giocato un ruolo determinante nel consumo di suolo, soprattutto agricolo.

L'AP è contraddistinto inoltre dalla presenza diffusa dell'acqua e da una forte vocazione agricola produttiva ed è caratterizzato da ambienti diversi.⁶

Il territorio appartiene alla zona delle risorgive pordenonesi. Ha andamento generalmente pianeggiante, con minime ondulazioni e bassure specie nella zona centro meridionale. In quest'area sono presenti anche terrazzamenti fluviali, fortemente modificati e ridotti dall'attività agricola.

Gli insediamenti urbani sono concentrati nella parte centro settentrionale e sono generalmente saldati tra loro. Tuttavia, sono ancora distinguibili le diverse identità presenti all'interno di un tessuto insediativo frutto di un lungo processo di espansione e tipico della città diffusa.

Il territorio rurale è fortemente caratterizzato dalla morfologia del suolo modellato dalle erosioni dei corsi d'acqua e dalle alluvioni. Bassure, lievi pendii, terrazzamenti e acque con le popolazioni arboree e arbustive ad esse associate costituiscono gli elementi primari di caratterizzazione.

I fondi coltivati prossimi a queste aree sono generalmente di piccole o medie dimensioni, frequentemente delimitati da fossi o canali che hanno forme irregolari dovute all'andamento degli scoli, mentre i restanti sono generalmente di grandi dimensioni perlopiù sistemati alla ferrarese.

Rari sono i prati naturali e fondi coltivati a pioppeto, mentre sono più frequenti quelli a vigneto.

La vegetazione naturale o para naturale è costituita generalmente da formazioni lineari riparie lungo gli scoli ed i fossi, mentre sono rare le siepi segna confine.

Sono individuabili:

- paesaggio della città diffusa;
- paesaggio fluviale e perifluviale;
- paesaggio agrario.

Questi paesaggi sono poi caratterizzati dalla presenza di opere impattanti quali le grandi infrastrutture di comunicazione (viarie e ferroviarie), le aree compromesse o degradate e gli elettrodotti di alta tensione.

⁶ SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO 9 - BASSA PIANURA PORDENONESE, PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

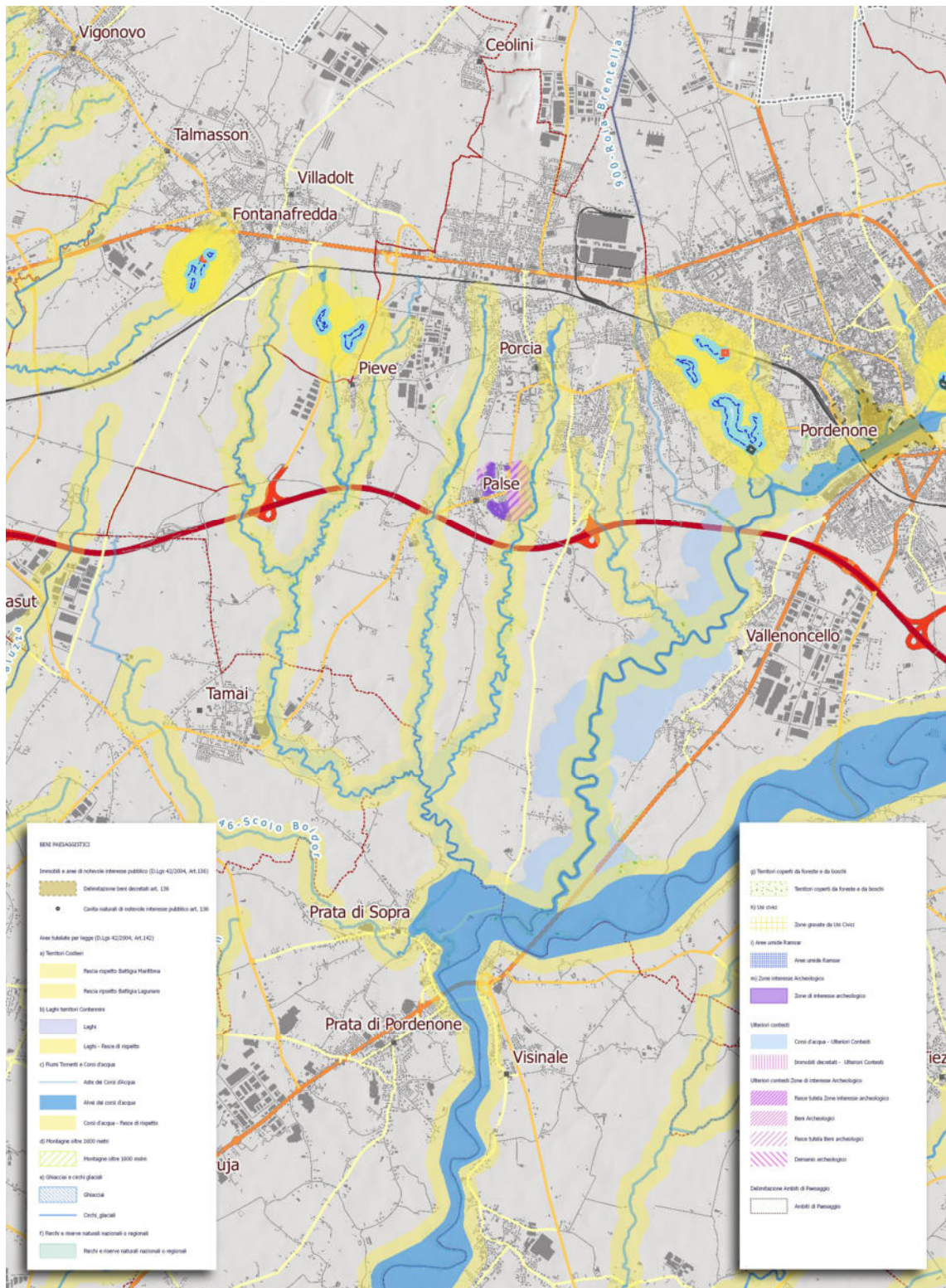


Figura 3. PPR FVG - PIANO - PARTE STATUTARIA - BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI. P5 Lignano Pordenone (elaborazione fuori scala).

In sintesi, il territorio presenta un valore paesaggistico eterogeneo a causa della presenza di aree fortemente antropizzate dovute alle rilevanti trasformazioni specialmente per effetto del crescente inurbamento ed industrializzazione, dello sviluppo del sistema viario e, in minor parte, dell'attività agricola con interventi di miglioramento fondiario. Le emergenze paesaggistiche sono generalmente costituite dagli spazi fluviali e perfluviali e dai nuclei di antica formazione.

1.3.1.5. Aspetti demografici e socioeconomici

La popolazione residente nel comune di Porcia al 31.12.2021 era di 15.049 abitanti. Rispetto all'anno 2002, in cui la popolazione residente era di abitanti 13.879, vi è un aumento di 1.170 unità, corrispondente all' 8,43%.

Dal confronto dei dati annuali si rileva dal 2001 al 2008 un aumento pressoché costante della popolazione con variazione percentuale rispetto all'anno precedente intorno al 1,6% a cui è seguito un breve periodo dal 2009 al 2010 con sensibile rallentamento dell'andamento demografico. Il periodo seguente è invece caratterizzato da un sostanziale decremento della popolazione, seppur incostante e modesto.

Nello stesso periodo di tempo si rileva un andamento pressoché identico del numero delle famiglie ed una significativa riduzione del numero dei componenti (da: 2,63 a: 2,30). Il decremento della popolazione è dovuto sia al movimento naturale (saldo naturale) che a quello migratorio (saldo migratorio).

Rileva poi una componente non trascurabile di popolazione proveniente dall'estero.

Al 31 dicembre 2020 si contano 1.204 cittadini stranieri.

L'incidenza di questi sulla popolazione residente è del 8,0%.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 33,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Albania (11,9%) e dal Ghana (11,0%).

Anno	Popolazione residente	Numero famiglie	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Media componenti per famiglia
2002	13879	5281	-	-	2,63
2003	14099	5411	220	1,59%	2,61
2004	14316	5588	217	1,54%	2,56
2005	14535	5808	219	1,53%	2,50
2006	14792	5994	257	1,77%	2,47
2007	15077	6143	285	1,93%	2,45
2008	15312	6284	235	1,56%	2,44
2009	15329	6308	17	0,11%	2,43
2010	15443	6400	114	0,74%	2,41
2011	15239	6466	-204	-1,32%	2,36
2012	15325	6450	86	0,56%	2,38
2013	15370	6502	45	0,29%	2,36
2014	15349	6529	-21	-0,14%	2,35
2015	15293	6560	-56	-0,36%	2,33
2016	15250	6562	-43	-0,28%	2,32
2017	15280	6609	30	0,20%	2,31
2018	15200	6579	-80	-0,52%	2,31
2019	15167	6632	-33	-0,22%	2,29
2020	15103	6648	-64	-0,42%	2,27
2021	15049	6556	-54	-0,36%	2,30

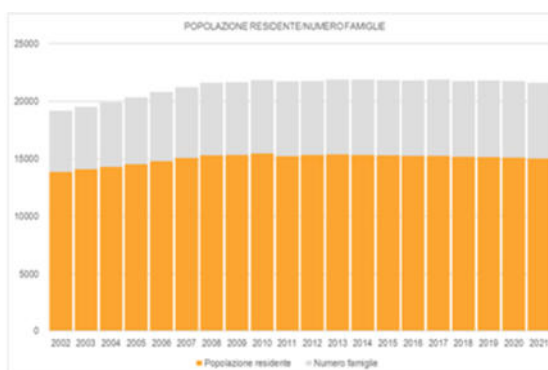
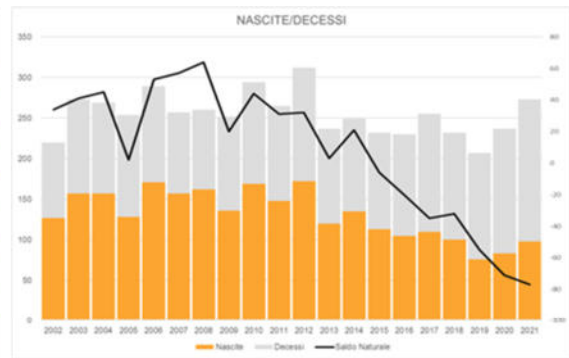


Figura 4. Andamento demografico della popolazione residente nel comune dal 2002 al 2021. Popolazione e famiglie. Tabella e grafico su dati forniti dal Comune di Porcia e riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

Anno	Nascite	Variazione +/-	Decessi	Variazione +/-	Saldo Naturale
2002	127		93		34
2003	157	-30	116	-23	41
2004	157	0	112	4	45
2005	128	29	126	-14	2
2006	171	-43	118	8	53
2007	157	14	100	18	57
2008	162	-5	98	2	64
2009	136	26	116	-18	20
2010	169	-33	125	-9	44
2011	148	21	117	8	31
2012	172	-24	140	-23	32
2013	120	52	117	23	3
2014	135	-15	114	3	21
2015	113	22	119	-5	-6
2016	105	8	125	-6	-20
2017	110	-5	145	-20	-35
2018	100	10	132	13	-32
2019	76	24	131	1	-55
2020	83	-7	154	-23	-71
2021	98	-15	175	-21	-77



Anno	Iscritti			TOT. ISCRITTI	Cancellati			TOT. CANCELLATI	Saldo migratorio con i comuni	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	da altri comuni	da estero	per altri motivi		per altri comuni	per estero	per altri motivi				
2002	471	94	0	565	335	5	0	340	136	89	225
2003	492	138	5	635	417	20	19	456	75	118	179
2004	612	109	4	725	486	9	44	539	126	100	186
2005	660	100	13	773	510	16	15	541	150	84	232
2006	631	112	15	758	496	20	38	554	135	92	204
2007	562	161	6	729	455	21	25	501	107	140	228
2008	538	174	7	719	491	19	38	548	47	155	171
2009	439	106	11	556	458	29	72	559	-19	77	-3
2010	518	93	14	625	519	14	22	555	-1	79	70
2011	456	65	97	618	484	34	45	563	-28	31	55
2012	505	82	99	686	549	42	53	644	-44	40	42
2013	478	57	25	560	460	46	12	518	18	11	42
2014	421	70	22	513	445	48	62	555	-24	22	-42
2015	446	45	20	511	431	63	67	561	15	-18	-50
2016	440	70	23	533	445	43	68	556	-5	27	-23
2017	521	101	19	641	478	49	49	576	43	52	65
2018	485	75	20	580	484	36	108	628	1	39	-48
2019	494	74	23	591	478	48	43	569	16	26	22
2020	481	39	20	540	444	50	39	533	37	-11	7
2021	455	81	11	547	453	31	40	524	2	50	23

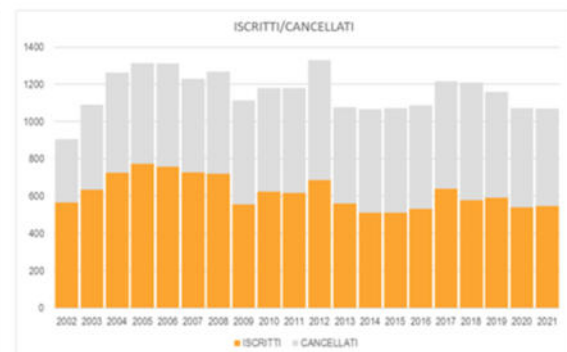
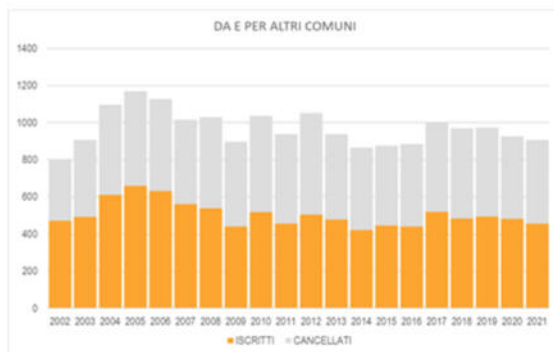


Figura 5. Andamento demografico della popolazione residente nel comune dal 2002 al 2021. Saldo naturale e saldo migratorio. Tabelle e grafici su dati forniti dal Comune di Porcia e riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine del 2020 la popolazione attiva residente nel comune era del 62,26%.

Il tasso di occupazione è di circa il 52,8%.

Tra i settori di attività economica della popolazione prevale nel comune quello terziario e buona parte lavora nel settore industriale (57,7%). Seguono altre attività (40,0%) come quelle legate alle attività manifatturiere, ed infine l'agricoltura (2,3%).

1.3.1.6. Vincoli territoriali

I vincoli territoriali presenti nel territorio di Porcia consistono in:

- vincolo culturale di cui al decreto legislativo 42/2004, parte seconda.
Il vincolo riguarda le cose immobili di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico appartenenti allo Stato, alla Regione, agli altri enti pubblici territoriali e ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, di autore non vivente o risalenti ad oltre 70 anni, fino a verifica, e le cose immobili dichiarate.
- vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 42/2004, parte terza.
Il vincolo riguarda nel comune:
 - i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. Qui il vincolo è generato dal Lago Mangilli in Comune di Fontanafredda, dai laghi (2) presso località Ex Cotonificio Veneziano in Comune di Pordenone e dal Lago di Burida parte in Comune di Porcia e parte in Comune di Pordenone; i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Qui il vincolo è generato dal Fiume Meduna, Fiume Noncello, Torrente Buion, Rio La Guzza, Rio Mai, Rio Repolle, Rio San Rocco, Rio Sentiron e Roggia Burrida;
 - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).
 - le zone di interesse archeologico.

Restano salve le eccezioni di legge.

Con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres la Regione FVG ha approvato, in attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il PPR è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR individua e conferma nel territorio comunale i beni paesaggistici citati sopra, la zona di interesse archeologico del Castelliere di Santa Ruffina di Palse (V14) e include anche ulteriori contesti definiti dall'art.143, lett. e) del Codice per le zone di interesse archeologico (Fasce di tutela della Zona di interesse archeologico (AV14)).

Individua poi i territori coperti da foreste e boschi. Questi sono prevalentemente lungo le acque tutelate.

Sono vincoli territoriali anche quelli generati da aree naturali tutelate appartenenti alla rete Natura 2000, ovvero le ZSC (zone speciali di conservazione), i SIC (siti di

importanza comunitaria) e le ZPS (zone di protezione speciale) di cui alla direttiva 92/43/Cee, le aree di rilevante interesse ambientale (ARIA) di cui alla LR 42/96 e LR 13/98 e i prati stabili naturali compresi nell'inventario regionale di cui alla legge regionale 9/2005.

Nel territorio comunale vi sono solo questi ultimi. I prati stabili naturali sono prevalentemente lungo il Torrente Buion, il Rio La Guzza, il Rio Sentiron e presso la Fornace e Casa Rustighel.

Ulteriori vincoli sono quelli costituiti dai limiti di distanza dalle acque pubbliche a cielo aperto, acquedotto adduttrice, cimitero, depuratore, elettrodotti, strade in zona agricola e quelli dovuti al rischio geologico, idraulico e sismico.

Sismicamente il comune ricade nella zona 2, di sismicità alta (DGR n. 845 del 6 maggio 2010).

1.3.2. Insediamenti industriali esistenti e area di variante

1.3.2.1. Generalità

L'area oggetto di variante è nel quadrante nord occidentale del Comune, a ovest di Porcia capoluogo, a circa 2.500 metri dal centro (percorso stradale).

L'area è a margine del polo produttivo esistente lungo la strada comunale che collega la frazione di Pieve a Porcia capoluogo (via Pieve/via S. Rocco) corrispondente alla zona industriale e artigianale di Talponedo-Pieve.

Nell'area sono compresi due insediamenti industriali, un fondo agricolo, due tratti di strada comunale e uno spazio laterale ad una di esse.

I due insediamenti industriali corrispondono alla unità minima di intervento (UMI) n. 10 individuata dal piano particolareggiato comunale (PRPC) della zona industriale Talponedo-Pieve. I tratti di strada corrispondono uno al primo tratto di strada comunale che collega le frazioni di Pieve e Palse (via Baros) e l'altro al relitto stradale della prima strada nel suo tracciato originale. Il tracciato originale è stato modificato con le prime opere di infrastrutturazione del polo industriale. Il relitto stradale consente l'accesso alternativo ad alcuni fondi agricoli laterali ad esso.

Gli insediamenti industriali sono l'unità produttiva HAGER LUMETAL SPA e la sede della ELLECI SPA.

L'area degli insediamenti ha superficie complessiva di circa 80.335 metri quadri.

L'area è suddivisa in due lotti industriali.

L'altitudine media è di circa 32,0 metri sul livello del mare.

L'area è prevalentemente pianeggiante. Costituisce eccezione la parte occidentale (non edificata) che è dolcemente inclinata. Qui il piano di campagna è degradante verso sud ovest con un dislivello variabile di circa 2,5 metri in corrispondenza del confine meridionale. L'area pianeggiante è stata rimodellata a fini edificatori. L'intervento ha originato un dislivello progressivo rispetto al piano di campagna naturale in direzione sud maggiore in corrispondenza di una strada comunale delimitante i lotti nella parte meridionale. Qui il dislivello è di circa 2,0 metri ed è raccordato con scarpata.

La forma è irregolare.

L'area è delimitata da strade comunali: a nord da via Pieve, a est da via A. Malignani, a

sud da via Baros di sopra e a ovest da via Baros.

I collegamenti degli insediamenti industriali con il più ampio territorio sono principalmente mediante le strade comunali via Pieve, via Talponedo e via del Laghetto. Quest'ultima si raccorda con la bretella autostradale A28 di Fontanafredda che collega l'autostrada A28 PRTOGRUARO - CONEGLIANO e la Strada statale (SS) n. 13 (Sacile - Udine).

Ulteriori collegamenti sono mediante le strade comunali via Pieve, via San Rocco e via Baros. La prima consente il collegamento alternativo con la bretella autostradale A28 di Fontanafredda e le seconde con l'autostrada A28 PORTOGRUARO – CONEGLIANO, mediante lo svincolo di Porcia.

I collegamenti alternativi sono generalmente vietati ai mezzi pesanti.

All'interno delle aree vi sono gli edifici principali disposti ortogonalmente alla strada principale (via Pieve), destinati a laboratorio, magazzino, uffici e funzioni strettamente connesse.

Gli uffici sono sul fronte principale.

Sui lati e sul retro degli edifici principali vi sono alcuni corpi minori, generalmente uniti, desinati a funzioni complementari.

Gli edifici principali hanno altezza di circa 8,5 metri.

Nel lotto della HAGER LUMETAL SPA vi sono poi costruzioni (tendostrutture) raggruppate e disposte ortogonalmente rispetto all'edificio principale. Un primo gruppo, costituito da due costruzioni, è nella parte meridionale e un secondo gruppo, costituito da tre costruzioni, è nella parte occidentale del lotto. Una di queste ultime costruzioni è realizzata in precario.

Le costruzioni hanno altezze diverse di circa 4,0 / 4,5 / 6,5 metri.

Gli accessi sono da via Pieve. Quelli veicolari sono ai margini dei lotti (tre nel lotto HAGER LUMETAL SPA e uno in quello della ELLECI SPA) e quelli pedonali sono in posizione mediana o presso gli accessi veicolari (uno nel lotto HAGER LUMETAL in posizione mediana e due in quello della ELLECI SPA presso gli accessi veicolari). Gli accessi hanno ampiezza di circa 8,0 metri e sono arretrati rispetto alla strada di circa 13,5 metri.

Vi è poi un accesso veicolare predisposto lungo via Baros, nella parte meridionale del fronte. L'accesso ha ampiezza di circa 12,0 metri e non è arretrato rispetto alla strada.

Le aree scoperte sono generalmente pavimentate in cui hanno luogo sosta e manovre di autoveicoli pesanti mentre le rimanenti sono a parcheggio di addetti e a verde inerbito, con filari di alberi sul perimetro dei lotti.

Le aree di parcheggio per gli addetti e visitatori sono prevalentemente in area esterna lungo l'intero fronte principale (su via Pieve) e sono alberate.

Nell'ambito dell'insediamento della HAGER LUMITAL SPA, ad occidente, vi è un ulteriore parcheggio per addetti.

Le opere di arredo e di verde, formate da alberi di alto fusto e arbusti, sono lungo il perimetro dell'area e lungo il confine tra i due lotti.

Le opere secondarie e depositi all'aperto sono generalmente occultati e non comportano degrado di veduta.

L'area è completamente recintata, mediante elementi modulari metallici e zoccolo cementizio sul fronte principale (via Pieve) e su quello laterale orientale e rete, pali metallici e zoccolo cementizio lungo gli altri fronti.

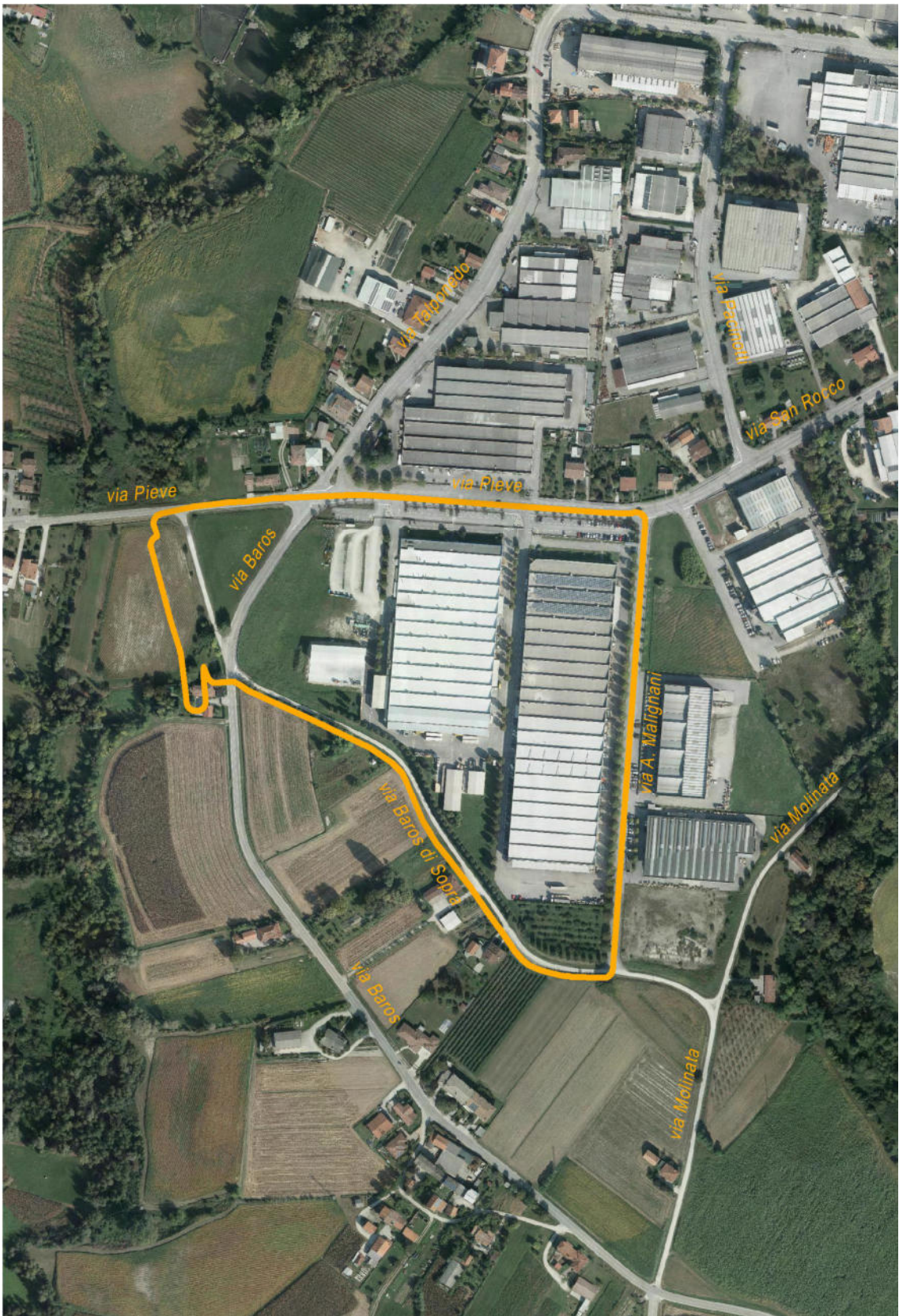


Figura 6. Inquadramento areale con perimetro di modifica (immagine in scala 1:5.000).

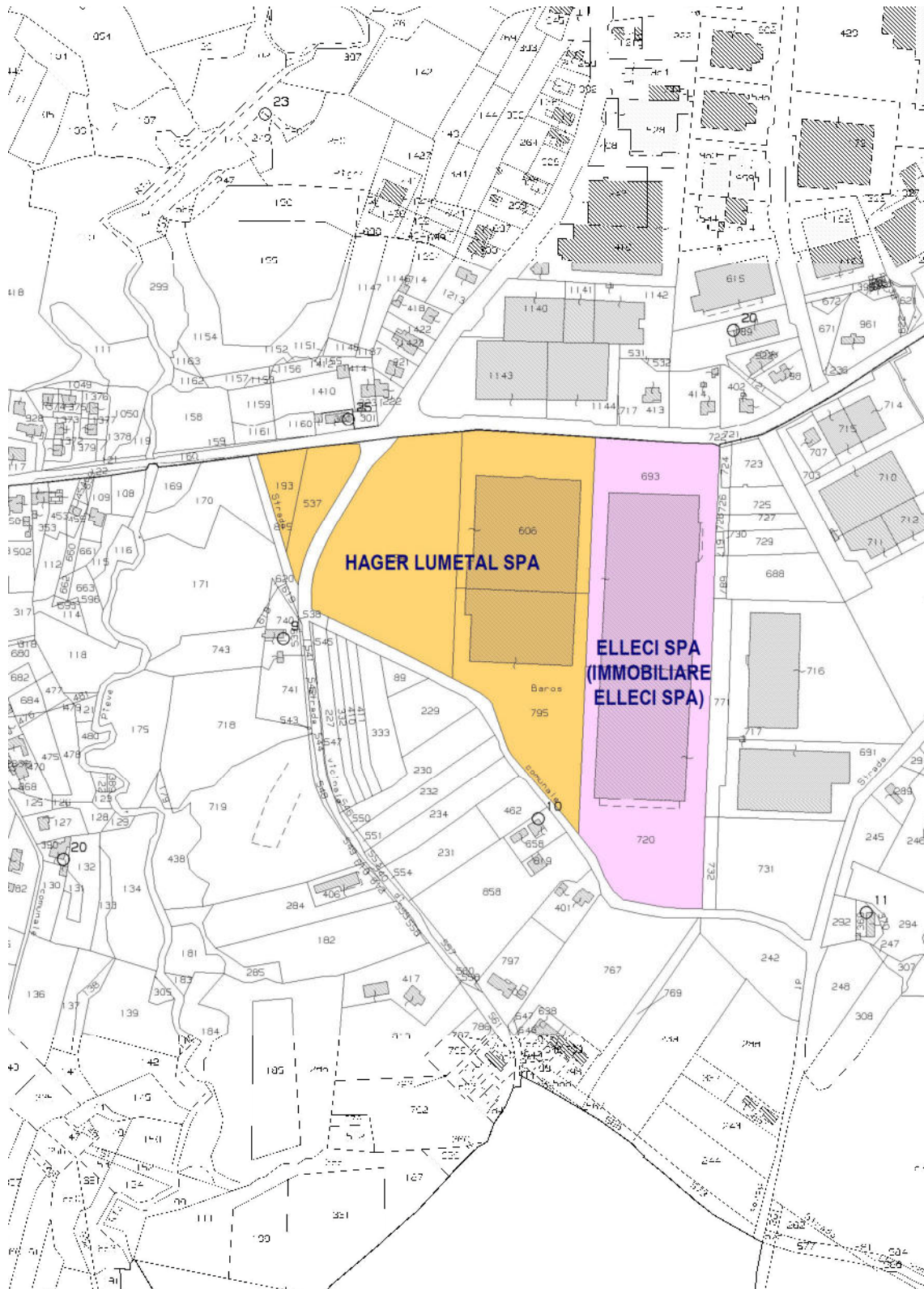


Figura 7. Assetto delle proprietà (planimetria in scala 1:5.000).

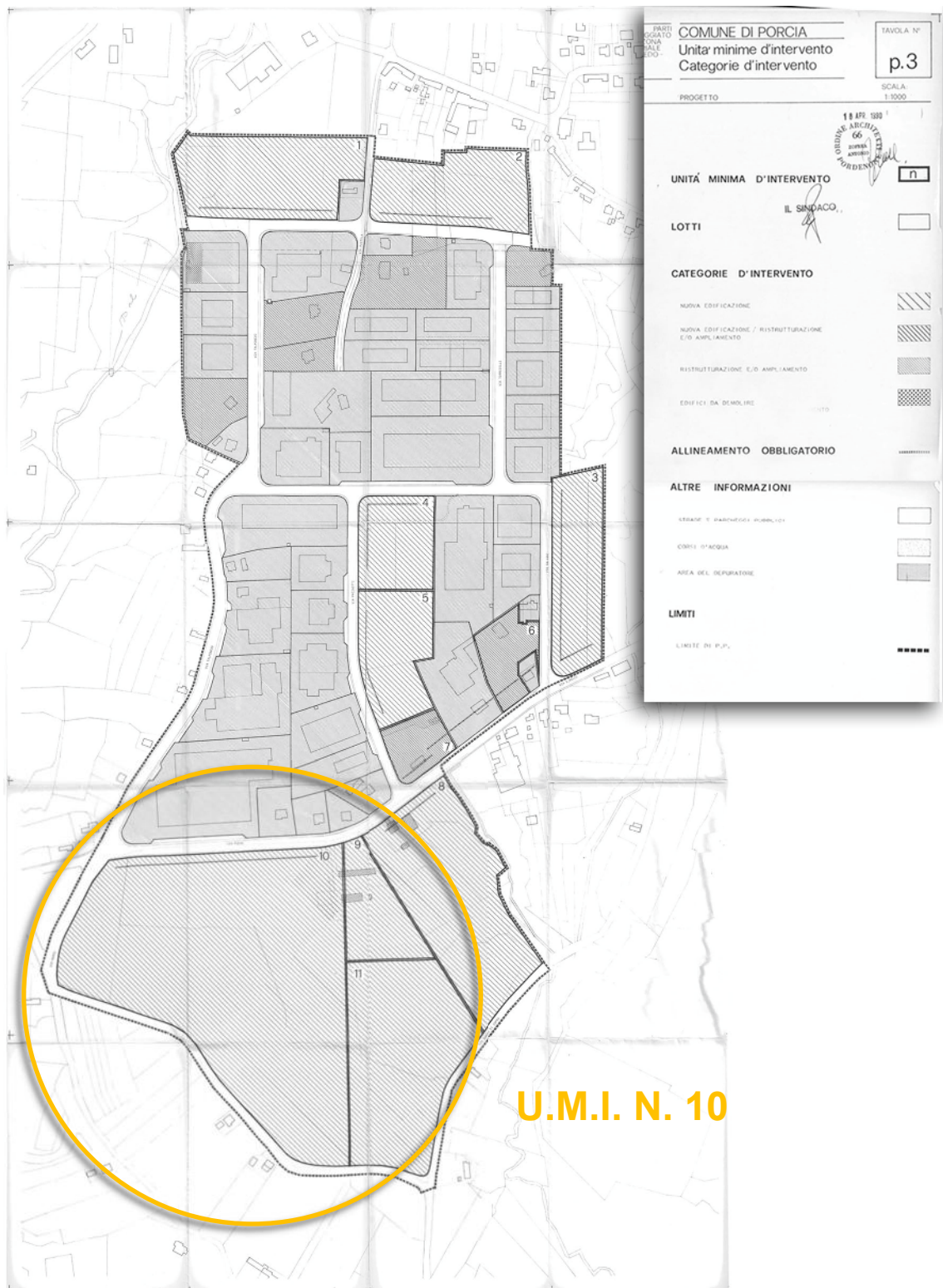


Figura 8. Piano particolareggiato comunale (PRPC) della zona industriale Talponedo-Pieve. Tavola p3 – Unità minime d'intervento – Categorie d'intervento (elaborazione fuori scala).

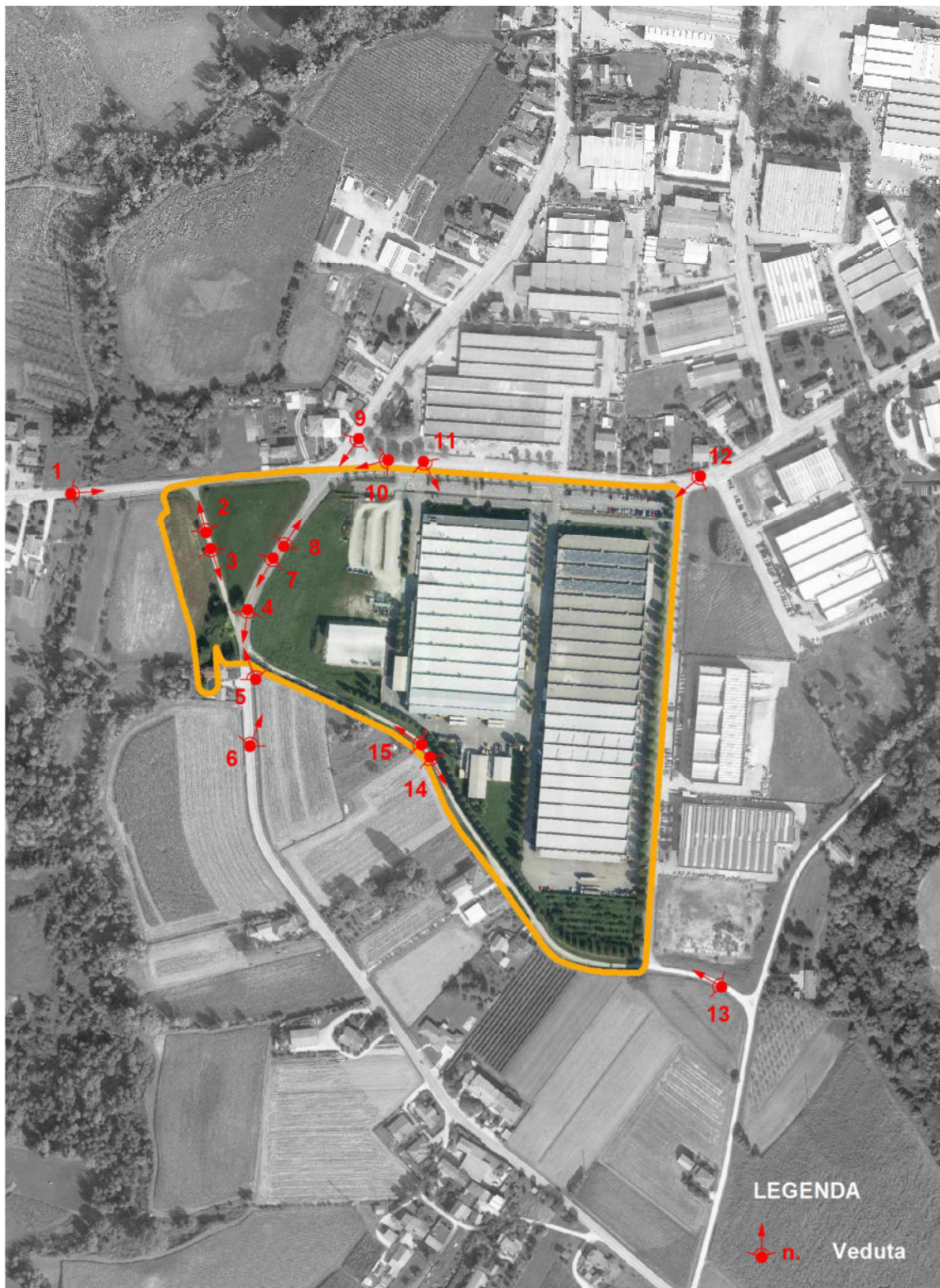


Figura 9. Immagine aerea degli insediamenti industriali e del contesto areale con indicazione dei punti di ripresa fotografica delle vedute presenti nelle successive figure 11, 12, 13, 14 e 15.



Figura 10. 1. Veduta aerea degli insediamenti industriali e del contesto areale da ovest; 2. Veduta aerea degli insediamenti industriali e del contesto areale da sud ovest.



Figura 11. Vedute da terra degli insediamenti industriali esistenti e del contesto areale (foto 1, 2 e 3).



Figura 12. Vedute da terra degli insediamenti industriali esistenti e del contesto areale (foto 4, 5 e 6).

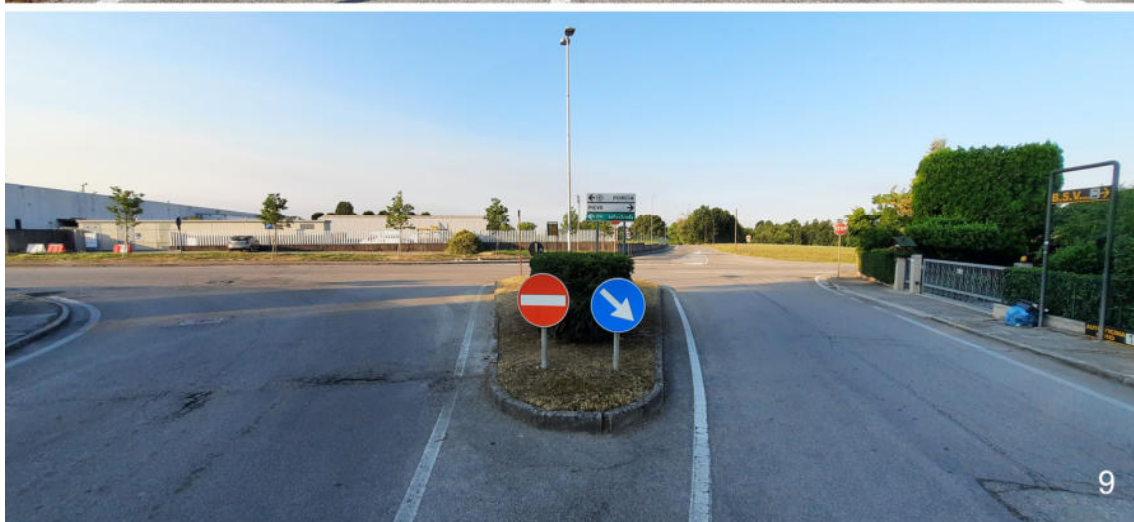


Figura 13. Vedute da terra degli insediamenti industriali esistenti e del contesto areale (foto 7, 8 e 9).

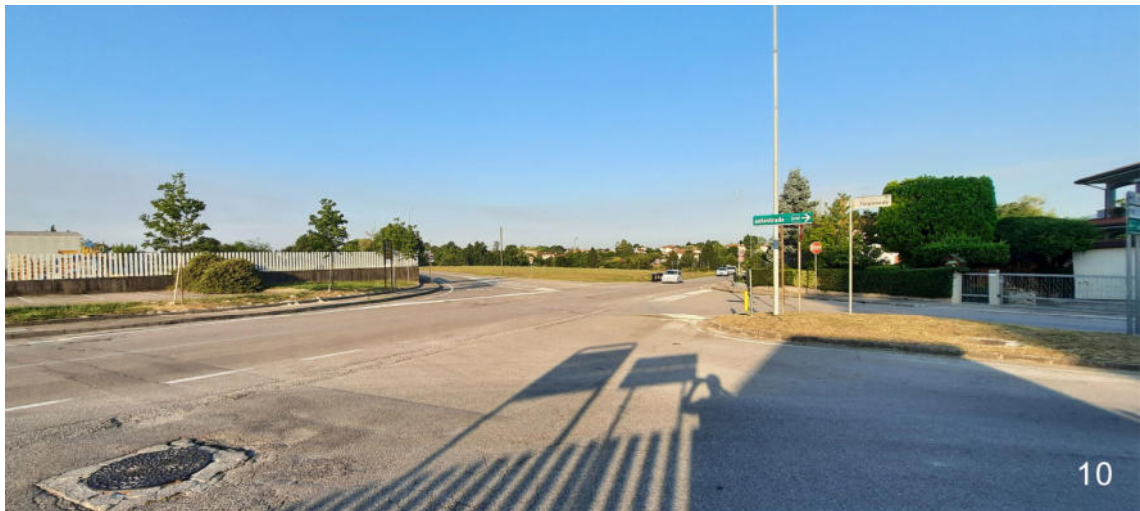


Figura 14. Vedute da terra degli insediamenti industriali esistenti e del contesto areale (foto 10, 11 e 12).



Figura 15. Vedute da terra degli insediamenti industriali esistenti e del contesto areale (foto 13, 14 e 15).

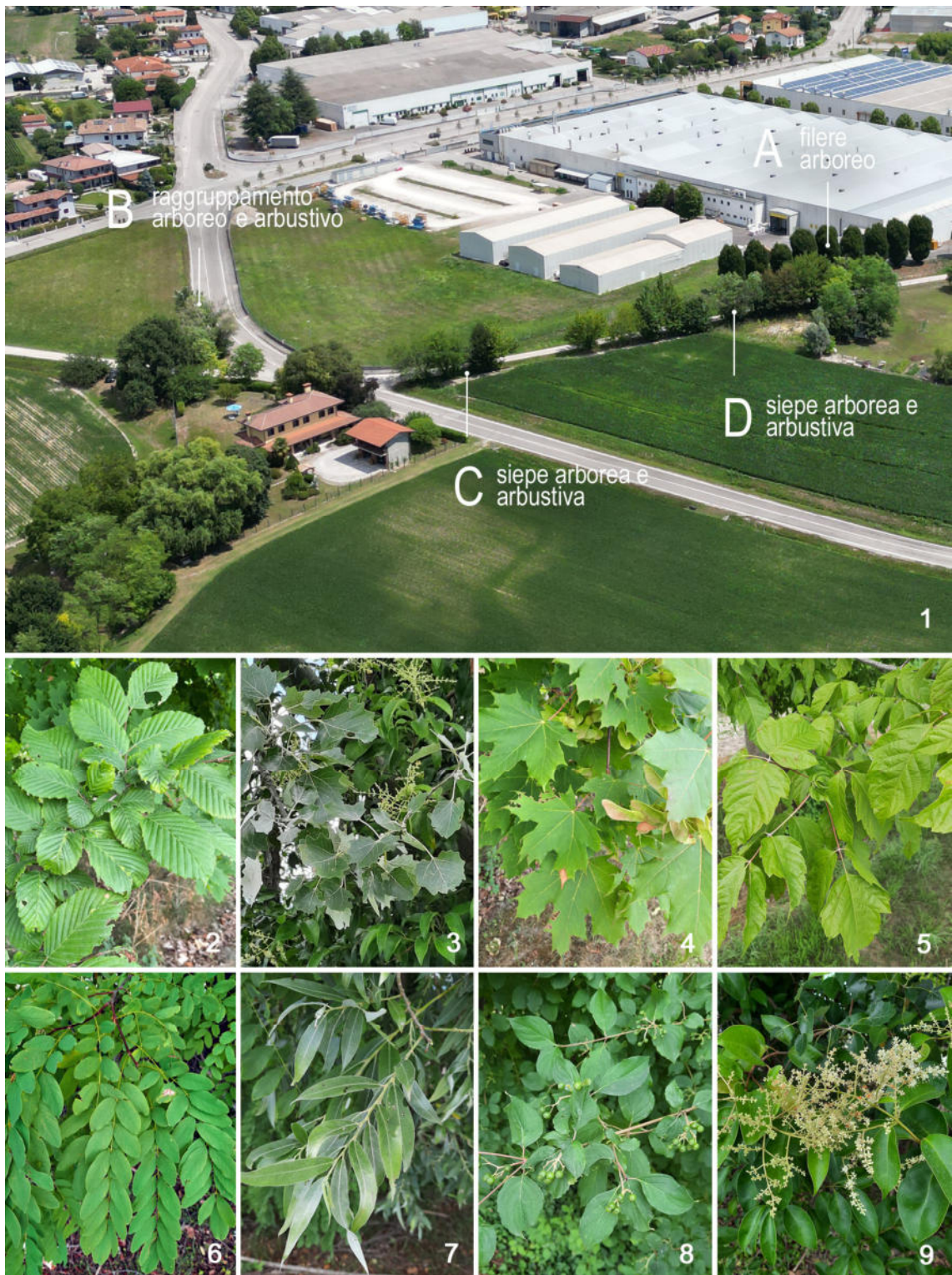


Figura 16. 1. Veduta dell'area di PAC con indicazioni del verde esistente; Alcune specie presenti nelle formazioni arboree e arbustive: 2. Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.); 3. pioppo tremolo (*Populus tremula*, L.); 4. acero riccio (*Acer platanoides* L.); 5. acero negundo (*Acer negundo* L.); 6. acacia (*Robinia pseudoacacia* L.); 7. salice bianco (*Salix alba* L.); 8. sanguinello (*Cornus sanguinea* L.); 9 ligustro (*Ligustrum sinense* Lour.).

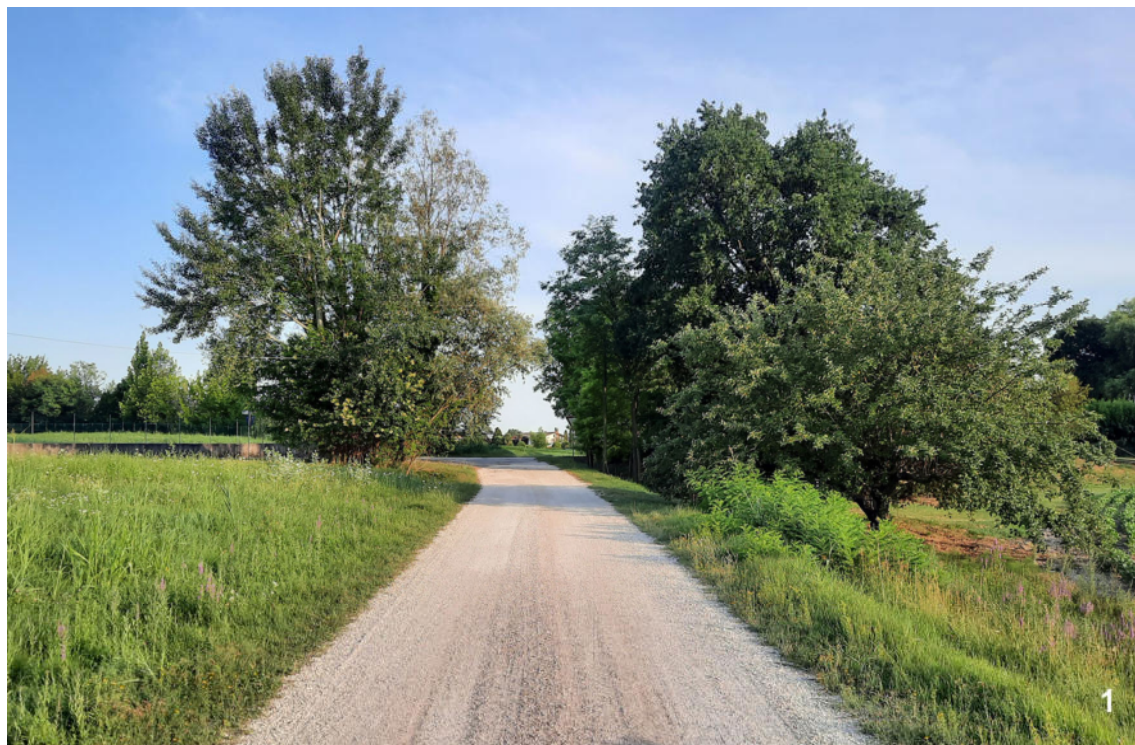


Figura 17. 1. Raggruppamento arboreo e arbustivo, presso l'intersezione della strada rurale con via Baros, con prevalenza di pioppo tremolo (*Populus tremula*, L.), acacia (*Robinia pseudoacacia* L.), roverella (*Quercus pubescens* Willd., 1805) e ligustro (*Ligustrum sinense* Lour.). 2. Via Baros di Sopra. Filare arboreo interno agli insediamenti produttivi lungo il lato nord formato da esemplari di carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) e siepe arborea arbustiva lungo il lato sud con presenza prevalente di acacia (*Robinia pseudoacacia* L.), acero negundo (*Acer negundo* L.), acero riccio (*Acer platanoides* L.), gelso bianco (*Morus alba* L.), nocciolo (*Corylus avellana* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.), sanguinello (*Cornus sanguinea* L.) e ligustro (*Ligustrum sinense* Lour.).

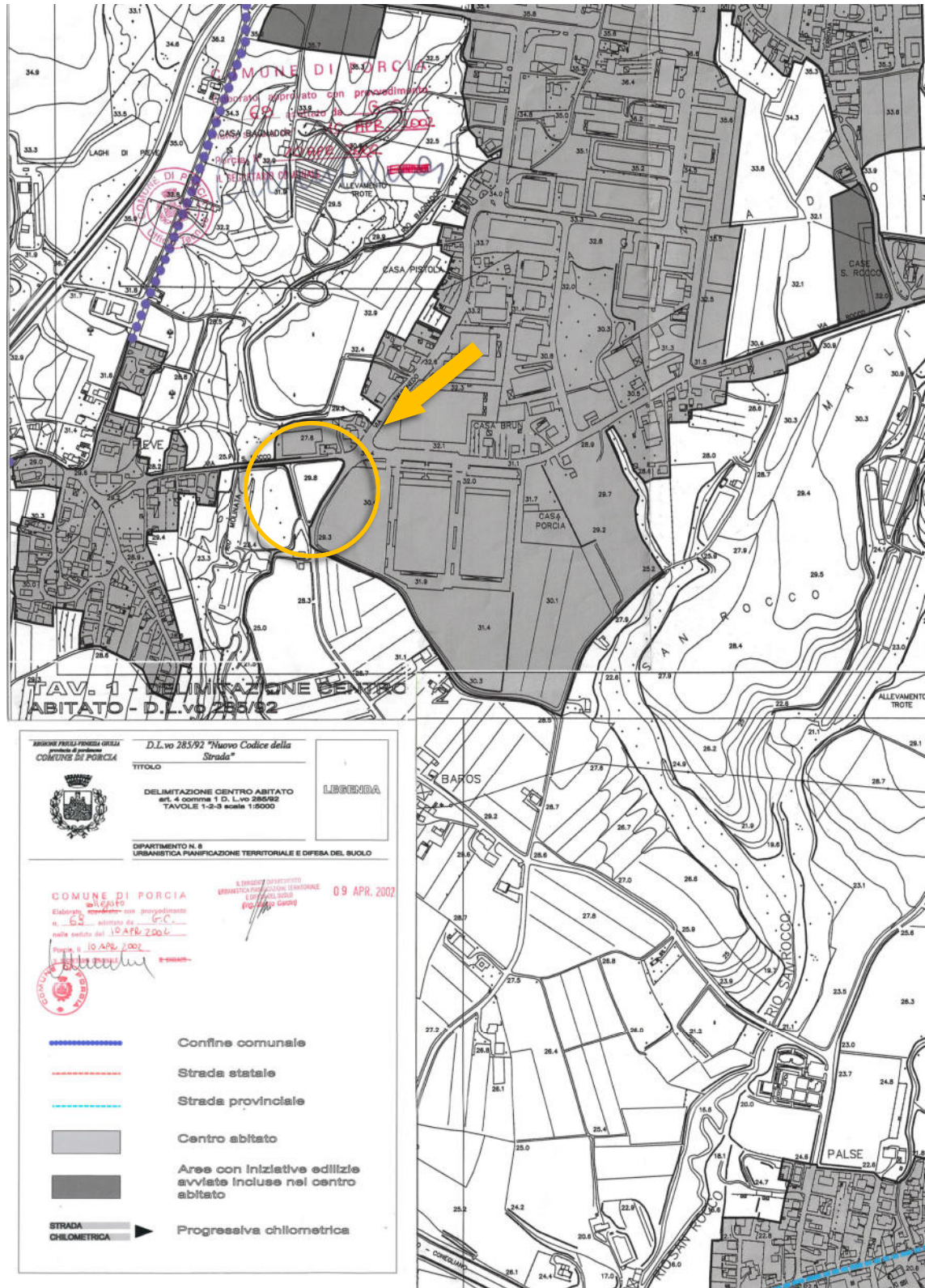


Figura 18. Delimitazione del centro abitato ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo codice della strada) (elaborazione fuori scala).

L'edificazione all'interno dei lotti è sostanzialmente omogenea per caratteristiche, materiali, forme e colori.

Gli insediamenti industriali sono serviti dalle infrastrutture, reti ed impianti principali, ed in particolare da acquedotto, fognatura, gas, energia elettrica, fibra ottica per comunicazioni elettroniche e illuminazione pubblica, da via Pieve. Su quest'ultima vi sono poi aree a verde e a parcheggio pubblico lungo l'intero fronte.

Per gli adempimenti ambientali le aziende hanno ottenuto l'autorizzazione unica ambientale (AUA) di cui al decreto del presidente della Repubblica n. 59 del 13 marzo 2013, rilasciata dalla Regione FVG⁷.

Il fondo agricolo è in area contigua e laterale all'insediamento industriale esistente della HAGER LUMETAL SPA ed è separato da questo dalla strada comunale che collega le frazioni di Pieve e Palse (via Baros).

La superficie è di circa 4.690 metri quadri.

L'altitudine media è di circa 29,8 metri sul livello del mare.

L'area è moderatamente inclinata. Il piano di campagna è mediamente degradante verso ovest con un dislivello variabile di circa 3,0 metri in corrispondenza del limite occidentale.

Il piano di campagna è caratterizzato da curvatura di origine naturale, con alcune scarpate e incisioni laterali legate, queste ultime, allo scolo delle acque superficiali.

La forma è irregolare, riconducibile a triangolo scaleno rovesciato.

L'area è delimitata a nord dalla strada che collega la frazione di Pieve a Porcia capoluogo (via Pieve/via S. Rocco), a sud est dalla strada che collega le frazioni di Pieve e Palse (via Baros) e a sud ovest dalla strada comunale rurale.

L'area è ineditata ed è utilizzata a scopi agricoli per colture avvicendate.

Nell'area vi è un raggruppamento arboreo e arbustivo presso l'intersezione della strada rurale con via Baros con prevalenza di pioppo tremolo (*Populus tremula, L.*), acacia (*Robinia pseudoacacia L.*) e ligustro (*Ligustrum sinense Lour.*).

L'area è di proprietà della HAGER LUMETAL SPA.

I due tratti di strada comunale, come già riferito, corrispondono uno al primo tratto di strada comunale che collega le frazioni di Pieve e Palse (via Baros) e l'altro al relitto stradale della prima strada nel suo tracciato originale.

La strada è a due corsie di marcia ed ha carreggiata di circa 6,50 metri.

Ha banchina laterale sul lato ovest di larghezza di 0,50 metri e sul lato est di 1,25 metri e marciapiede sul lato est di larghezza di circa 1,50 metri.

La pavimentazione è bituminosa.

La strada è illuminata e dotata delle principali infrastrutture a rete (acquedotto, energia elettrica, telefono, fognatura acque meteoriche, ...).

L'intersezione con via Pieve e via Talponedo è organizzata, a quattro braccia, a raso senza corsie specializzate.

La strada rurale è a due corsie di marcia ed ha carreggiata di circa 4,00 metri ed è priva di banchine e di pavimentazione.

Delle due strade, quella rurale è esterna al centro abitato delimitato ai sensi dell'articolo

⁷ Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi - Decreto n. 4884/AMB del 13.12.2018 (HAGER LUMETAL SPA) e Decreto n. 3469/AMB del 24.09.2018 (ELLECI SPA).

4, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo codice della strada)⁸.

Lo spazio laterale alla strada rurale è scarpata stradale e parte di fondo agricolo.

Il salto di quota varia da circa 1,0 metro a circa 2,0 metri.

Presso l'intersezione con via Baros vi è un raggruppamento arboreo e arbustivo con presenza di acacia (*Robinia pseudoacacia* L.), roverella (*Quercus pubescens* Willd., 1805), melo selvatico (*Malus sylvestris* (L.) Mill.) e ligustro (*Ligustrum sinense* Lour.).

Nel raggruppamento arboreo vi è un esemplare di roverella (*Quercus pubescens* Willd., 1805) di dimensioni considerevoli.

Il contesto territoriale prossimo all'area di variante è costituito da insediamenti industriali della zona industriale Pieve-Talponedo, a nord est e a est, e da alcuni insediamenti residenziali laterali a via Talponedo, a nord, e per la parte restante da campagna coltivata con alcuni insediamenti residenziali sparsi di matrice rurale.

Più oltre a ovest vi è l'abitato di Pieve e a sud ovest quello di Baros. I primi insediamenti residenziali delle due frazioni sono a circa 0,15 chilometri dall'area di variante.

1.3.2.2. Vincoli territoriali

Nell'area di variante e nelle immediate vicinanze non vi sono particolari vincoli territoriali. Costituisce eccezione il vincolo territoriale dovuto alla presenza di un corso d'acqua oggetto di tutela paesaggistica.

Il corso d'acqua è il Rio Molinata (o Rio Valbruna e Bagnador).

Il corso d'acqua si origina a valle della ferrovia e prende il nome di Rio Sentirone a valle del punto dove incontra un affluente: il Rio Pieve. Il corso d'acqua mantiene la denominazione Rio Sentirone fino allo sbocco nel Fiume Meduna.

Il Rio Molinata (o Rio Valbruna e Bagnador) e il Rio Pieve hanno assunto la denominazione Rio Sentirone dopo la ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), parte terza, articolo 142, comma 1), lettera c) compiuta in sede di formazione del Piano paesaggistico regionale.

Dunque, qui opera la tutela per legge e riguarda *«i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.»*, con l'eccezione di legge indicata all'articolo 142, comma 2.

Quanto ai vincoli territoriali dovuti al rischio geologico, idraulico e sismico è da precisare che sismicamente il comune ricade nella zona 2, di sismicità alta (DGR n. 845 del 6 maggio 2010) e che il piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali non riporta caratteri di pericolosità idraulica per l'area interessata dalla variante.

⁸ DGC n. 69 del 10 aprile 2002.

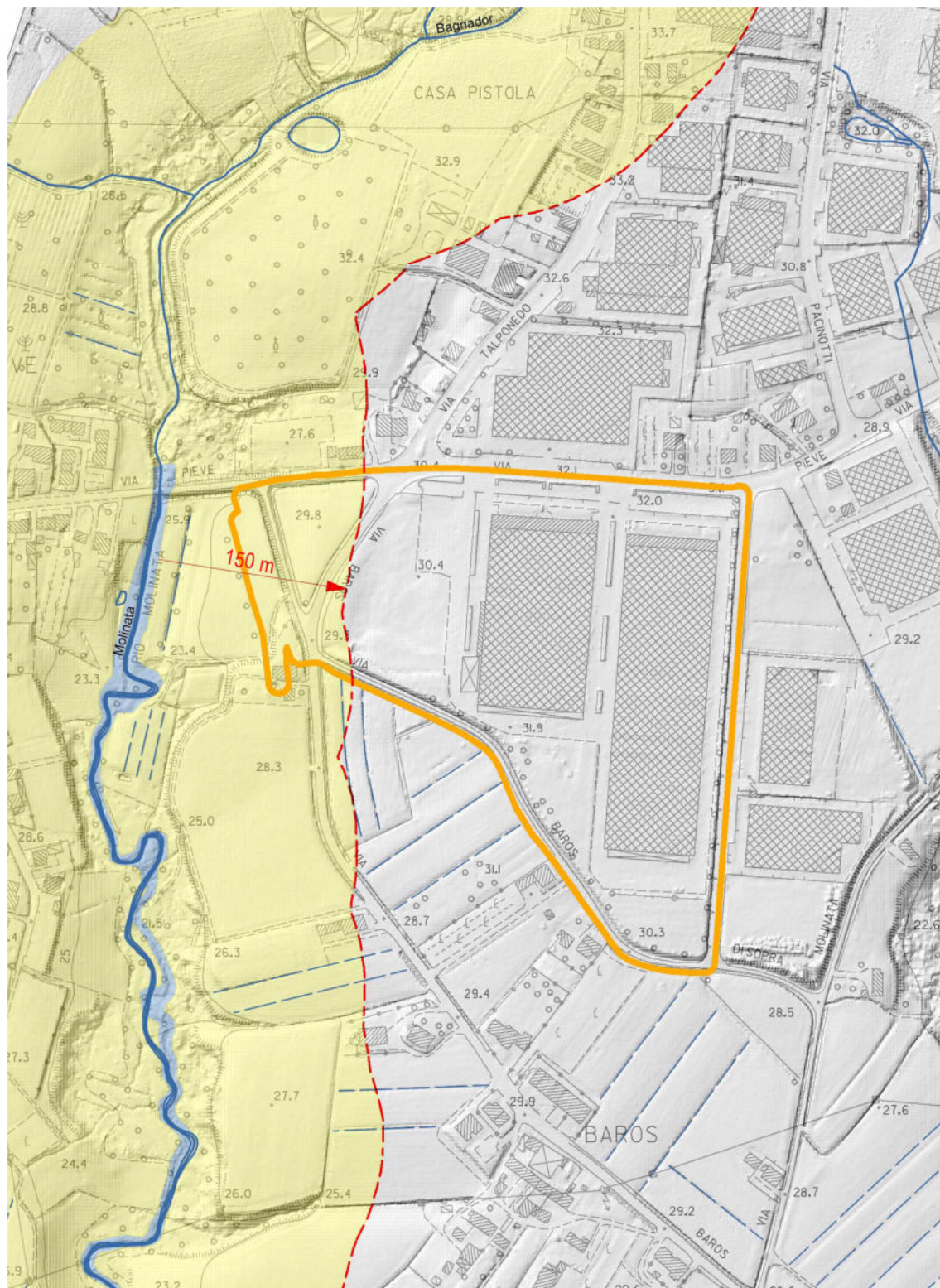


Figura 19. Inquadramento areale con rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), parte terza, articolo 142, comma 1), lettera c) e perimetro di modifica (immagine in scala 1:5.000).

1.4. PRGC vigente

1.4.1. Previsioni generali

Il Comune di PORCIA è dotato di piano regolatore generale comunale (PRGC), adeguato al piano urbanistico regionale generale (PURG) e alla legge regionale 52/1991.

Il PRGC suddivide il territorio comunale in zone omogenee e individua normativamente e/o graficamente le aree soggette a vincoli particolari.

Il PRGC assume l'Area Urbana Centrale di Porcia con la funzione di Centro Città. L'Area Urbana Centrale è stata definita AREA DI TRASFORMAZIONE ai sensi della Legge 15 maggio 1997 n. 127, articolo 17, comma 59⁹.

Gli elementi principali del PRGC vigente sono:

- classificazione dei centri e nuclei storici con ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA RESIDENZIALE DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E/O AMBIENTALE. Riguarda le parti di territorio interessate da ambiti ed edifici di interesse storico-monumentale, storico-architettonico e storico-ambientale, comprese le aree libere e gli edifici di formazione recente interclusi o contigui agli ambiti storici, che ne costituiscono la naturale integrazione.

Le zone sono:

- ZONE OMOGENEE A1 DI CONSERVAZIONE. Riguarda gli immobili soggetti a restauro conservativo;
- ZONE OMOGENEE A0 DI SALVAGUARDIA. Riguarda gli immobili di pregio storico-architettonico anche inseriti in ambiti di pregio ambientale soggetti a salvaguardia;
- ZONE OMOGENEE A0.1 AD ATTUAZIONE DIRETTA. Riguarda gli ambiti edilizi puntuali caratterizzati dalla presenza di edifici di interesse storico-architettonico (villa Vietti, piccoli edifici di culto, capitelli, ...) o storico ambientale (corte agricola di Palse), all'interno di un edificio prevalentemente di formazione recente o con caratteristiche agricole;
- classificazione di gran parte del restante edificato esistente con ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO. Riguarda le parti di territorio già edificate o urbanizzate.

Le zone sono:

- ZONA B (DI COMPLETAMENTO). Riguarda le parti corrispondenti agli agglomerati insediativi costituiti nella generalità dei casi da edifici di epoca recente, adibiti ad usi residenziali, caratterizzati dalla loro contiguità con le aree individuate come centro storico o con quelle di interesse archeologico. La è suddivisa in tre sub-zone:
 - ZONA B1 DI COMPLETAMENTO INTENSIVO;
 - Zona B2 DI COMPLETAMENTO ESTENSIVO;

⁹ Comma abrogato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

- B3 DI TRASFORMAZIONE;
- classificazione con ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE. Riguarda le parti di territorio di nuova espansione urbana.
Le zone sono:
 - ZONE ABITATIVE DI ESPANSIONE CON P.R.P.C. APPROVATO/ATTUATO - C0. La zona comprende gli ambiti già oggetto di pianificazione attuativa previgente;
 - ZONE ABITATIVE DI NUOVO IMPIANTO - C1. Riguarda le parti di territorio residenziali di nuovo impianto soggette a pianificazione attuativa di iniziativa pubblica o privata;
 - ZONE ABITATIVE DI NUOVO IMPIANTO PROGRAMMATO – C2. Riguarda le parti di territorio residenziali di nuovo impianto soggette a pianificazione attuativa di iniziativa pubblica o privata regolate da indicazioni puntuali (scheda con prescrizioni);
- classificazione degli insediamenti industriali/artigianali con ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI – D.
Le zone sono:
 - ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE REGIONALE - D1. Riguarda la zona per insediamenti produttivi denominata ZONA INDUSTRIALE DI TALPONEDO-PIEVE soggetta a PRPC di iniziativa pubblica previgente, nonché nuove aree lungo il lato orientale esterne allo stesso piano;
 - ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI NUOVO IMPIANTO - D2;
 - ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A BASSO IMPATTO - D2.1;
 - ZONA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI DI NOTEVOLI DIMENSIONI - D3.0;
 - ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI COMPRESSE IN ZONA AGRICOLA - D3.1;
 - ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI COMPRESSE IN ZONA RESIDENZIALE - D3.2;
 - ZONA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE ESISTENTI - D4;
 - ZONA DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER DISCARICA DI INERTI II CAT. TIPO A - D5;
- classificazione degli insediamenti commerciali esistenti con ZONA H3 - ZONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI ESISTENTI;
- classificazione degli insediamenti misti esistenti o previsti con ZONA O - ZONE MISTE;
Le zone sono:
 - ZONA MISTA DI TRASFORMAZIONE DELLA S.S.13 – O. Riguarda il territorio lungo la SS 13 “Pontebbana” e delimitata a Sud dalla linea ferroviaria Udine-Venezia, è destinata al consolidamento ed allo sviluppo di attività miste;
 - ZONA MISTA DI SERVIZIO O.1. Riguarda un’area prevista di servizio alla zona industriale D1 di Talponedo-Pieve. Il progetto dovrà prevedere l’insediamento di

attività funzionali alla zona industriale e di servizio, anche indiretto, alla stessa escludendo ogni funzione non avente attinenza con le attività della zona.

- classificazione di gran parte del territorio extraurbano con ZONE PER L'ATTIVITÀ AGRICOLA.

Le zone sono:

- ZONE AGRICOLE – E. Riguarda le parti di territorio caratterizzate dal prevalere delle aree agricole. La zona è suddivisa in quattro sub-zone:
 - ZONA B1 DI COMPLETAMENTO INTENSIVO;
 - ZONE DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO - E4;
 - ZONE PER GLI ALLEVAMENTI ITTICI [IT];
 - ZONE DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO - E5;
 - ZONE DI INTERESSE AGRICOLO - E6.
- classificazione di parte del territorio urbano, periurbano ed extraurbano con ZONE A VERDE PRIVATO.

Le zone sono:

- ZONE A VERDE PRIVATO DI INTERESSE RESIDENZIALE - VP
- ZONE A VERDE PRIVATO A PROTEZIONE DI INFRASTRUTTURE O INSEDIAMENTI – VR.
- riconoscimento o previsione di servizi ed attrezzature collettive con ZONE PER SERVIZI PUBBLICI;
- individuazione di corsi d'acqua di interesse ambientale;
- individuazione di grandi infrastrutture a rete (metanodotto, elettrodotta);
- individuazione di zone, limiti e fasce di protezione delle strade, dei corsi d'acqua, dei cimiteri e delle aree archeologiche.

Quanto a viabilità il PRGC conferma il sistema stradale esistente prevedendo adeguamenti ed integrazioni e conferma il sistema ciclo-pedonale esistente integrandolo con nuovi percorsi e con piste ciclabili.

Alla zonizzazione sono associate norme di attuazione, che regolano in termini di destinazioni d'uso, indici e particolarità varie gli interventi, ponendo dove necessario o opportuno anche limiti e divieti.

In aggiunta le norme di attuazione recano indicazioni generali per la applicazione del piano, definizione di alcuni indici, modalità di attuazione, e poi indicazioni particolari per sismicità e sicurezza geologica e idraulica, per piani attuativi, per reti e impianti tecnologici, per deroghe, per opere di verde, per opere accessorie, per beni soggetti a vincolo culturale, vincolo paesaggistico e vincolo archeologico, per alberi ad alto fusto, per vegetazione ripariale e per prati stabili.

Inoltre, per opere di verde elenca le specie vegetali ammissibili e per interventi di consolidamento delle sponde nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua indica possibili interventi di ingegneria naturalistica.

Il PRGC è dotato tra l'altro di:

- piano di struttura;
- relazione illustrativa del piano struttura contenente obiettivi, strategie e limiti di flessibilità.

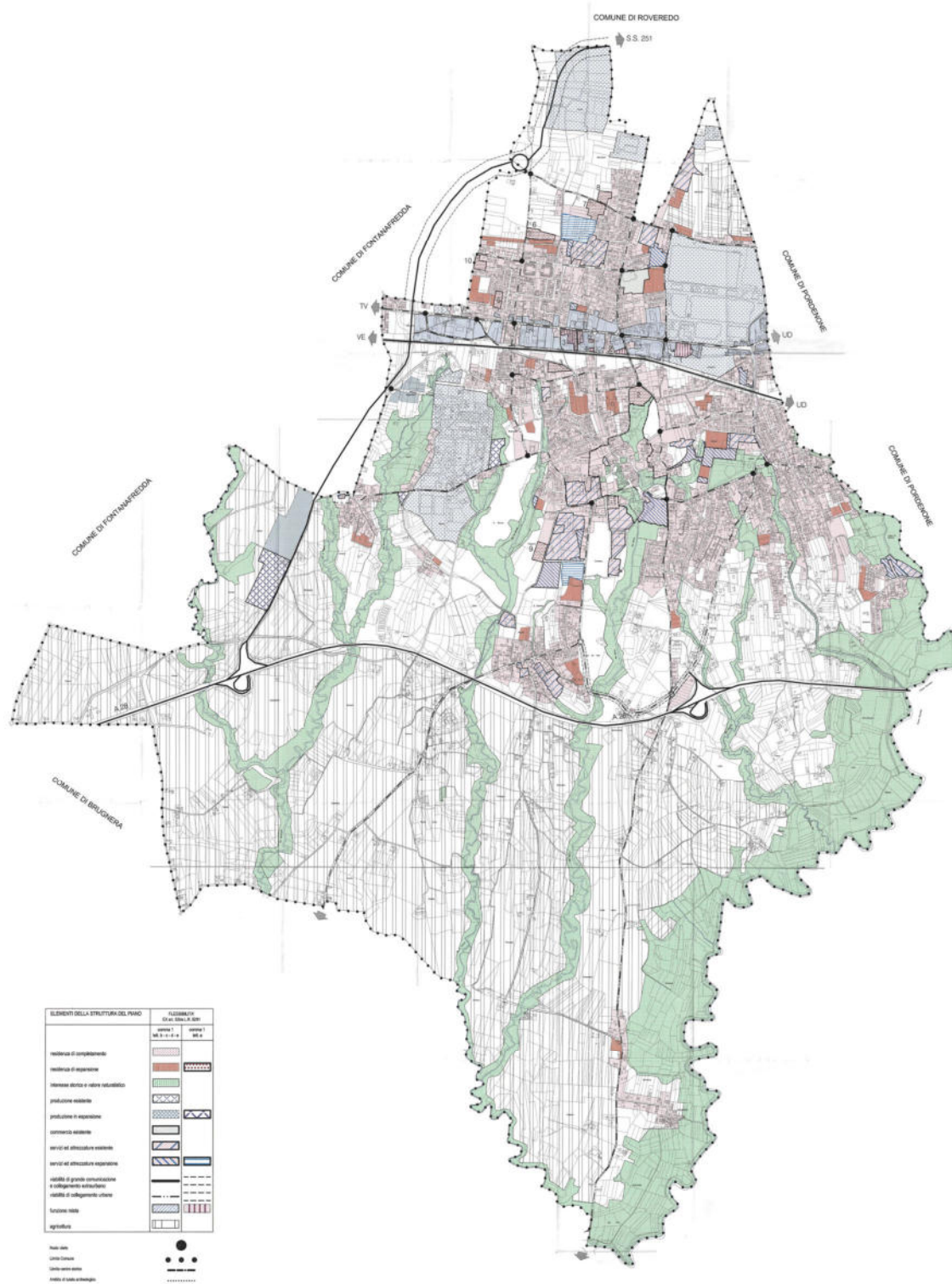


Figura 19. PRGC – PIANO STRUTTURA variante n. 14. (tav. OSS-7.1/3 (scala 1: 5.000) - elaborazione - planimetria fuori scala).

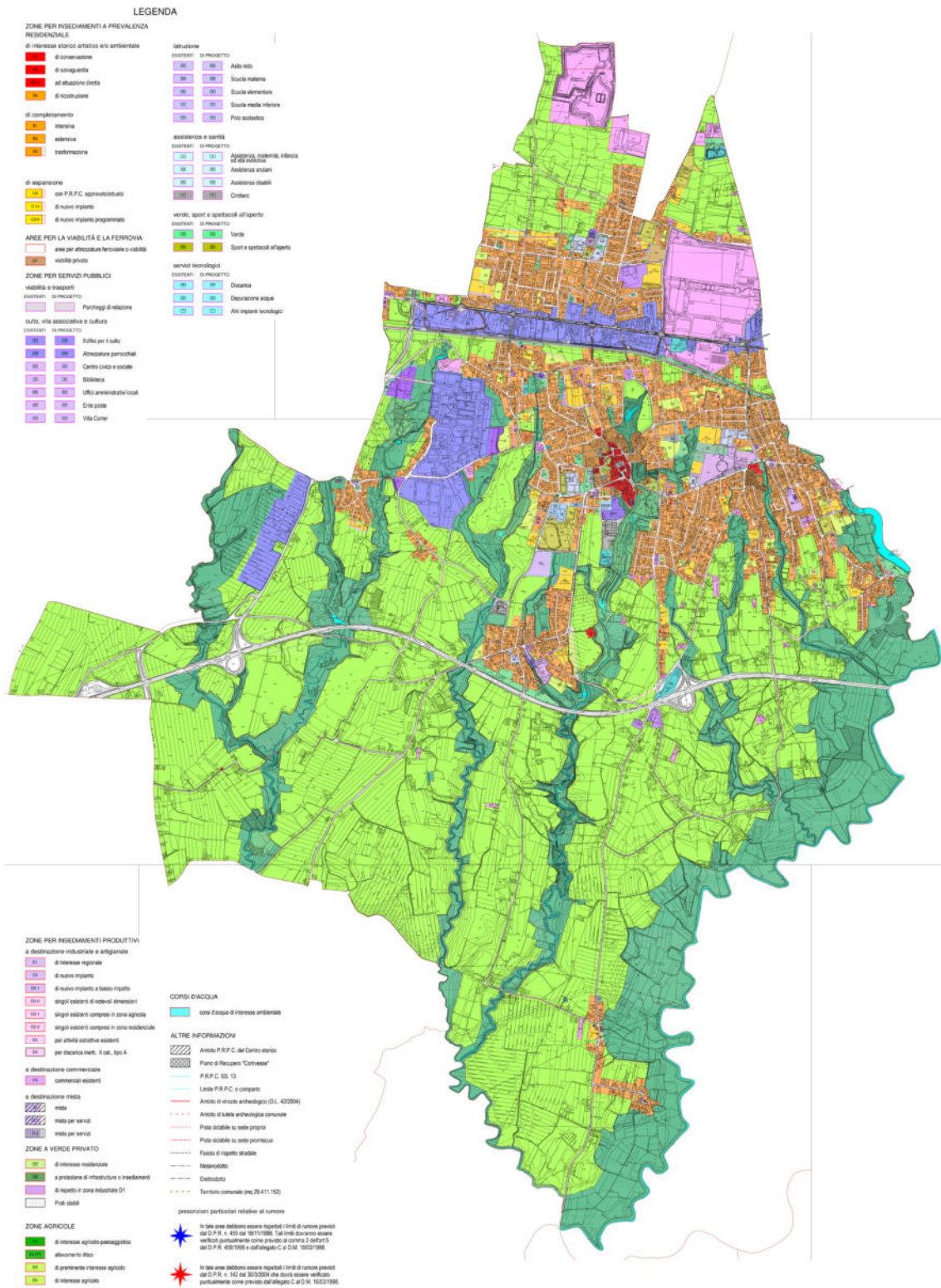


Figura 20. PRGC ZONIZZAZIONE variante n. 26 (tav. Nord, Centro e Sud (in scala 1: 5.000) - elaborazione - planimetria fuori scala).

Il Piano di struttura è organizzato per elementi tematici.

Essi sono:

- 1 residenza di completamento;
- 2 residenza di espansione;
- 3 interesse storico e valore naturalistico;
- 4 produzione esistente;
- 5 produzione in espansione;
- 6 commercio esistente;
- 7 servizi ed attrezzature esistente;
- 8 servizi ed attrezzature espansione;
- 9 viabilità di grande comunicazione e collegamento extraurbano;
- 10 viabilità di collegamento urbano;
- 11 funzione mista;
- 12 agricoltura.

1.4.2. Previsioni specifiche per l'area oggetto di variante e il contesto territoriale

Nella Zonizzazione il PRGC vigente classifica l'area di variante:

Zona D1 di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI) gli insediamenti della HAGER LUMETAL SPA e della ELLECI SPA;

Zona O.1 mista per servizi (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE MISTA) il fondo agricolo, la strada comunale rurale e lo spazio laterale ad essa;

Aree per attrezzature ferroviarie o viabilità (aree per la viabilità e la ferrovia) il tratto di strada comunale denominata via Baros.

Classifica l'intorno:

a nord est e a est Zona D1 di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI) ulteriori insediamenti industriali della zona industriale Talponedo- Pieve;

a sud e a ovest Zona E6 di interesse agricolo (ZONE AGRICOLE) gli spazi rurali;

a nord ovest Zona E4 di interesse agricolo-paesaggistico (ZONE AGRICOLE) gli spazi fluviali e perfluviali del Rio Molinata e Zona B2 di completamento estensiva (ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA RESIDENZIALE) gli insediamenti residenziali laterali a via Talponedo (lato nord ovest).

Inoltre, il piano indica la Fascia di rispetto stradale (ALTRE INFORMAZIONI) laterale alle strade comunali denominate via Pieve, via Baros e via Baros di Sopra nelle Zona E6 di interesse agricolo e alcuni Prati stabili (ZONE A VERDE PRIVATO) compresi nell'inventario regionale di cui alla legge regionale 9/2005 a sud ovest e nord ovest presso il Rio Molinata.

Più oltre, verso sud e verso ovest il piano classifica Zona B2 di completamento estensiva (ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA RESIDENZIALE) rispettivamente gli abitati delle frazioni di Baros e di Pieve.

Nel piano di struttura il PRGC vigente classifica l'area di variante:

Produzione esistente gli insediamenti della HAGER LUMETAL SPA e della ELLECI SPA;

Produzione in espansione il fondo agricolo;
Interesse storico e valore naturalistico lo spazio laterale alla strada comunale rurale.

Classifica l'intorno:

a nord est e a est Produzione esistente ulteriori insediamenti industriali della zona industriale Talponedo- Pieve;

a sud e a sud ovest Agricoltura gli spazi rurali;

a ovest e nord ovest Interesse storico e valore naturalistico gli spazi fluviali e perifluviali del Rio Molinata e Residenza di completamento gli abitati delle frazioni di Baros e di Pieve.

Inoltre, indica come Viabilità di collegamento urbano la strada comunale denominata via Pieve/via san Rocco.

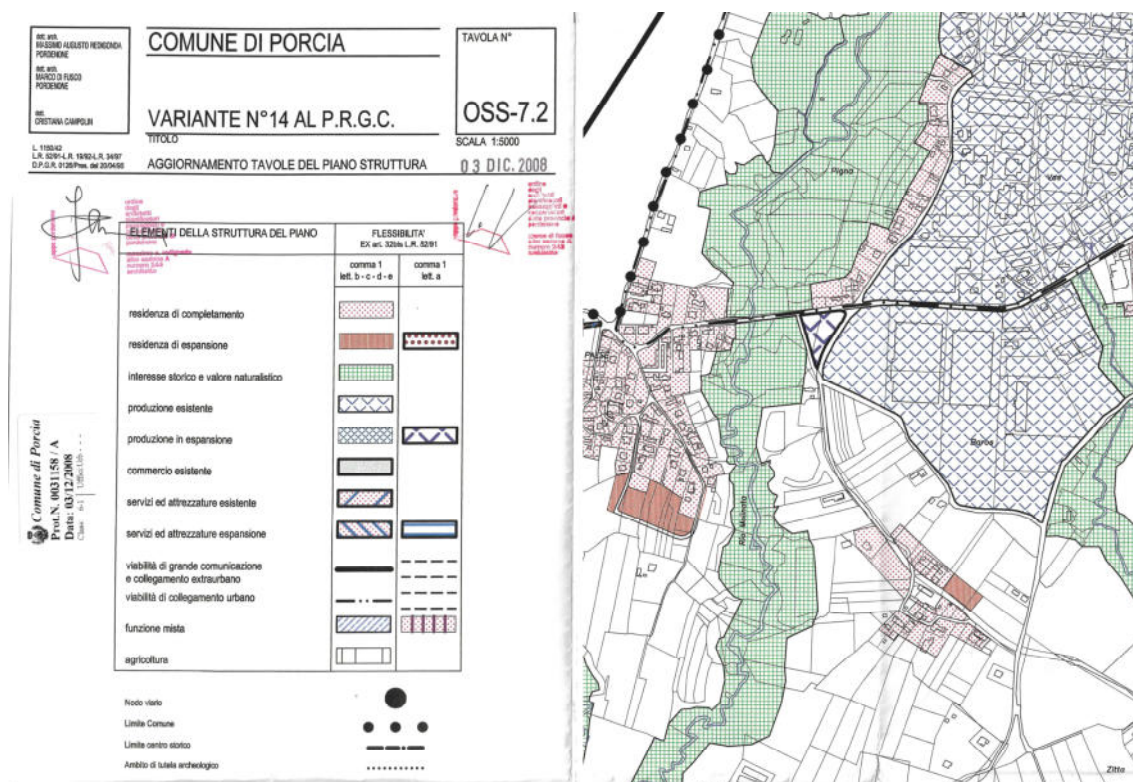


Figura 21. PRGC – PIANO STRUTTURA variante n. 14. (tav. OSS-7.2 (scala 1: 5.000) – estratto - elaborazione - planimetria fuori scala).

1.5. Variante

1.5.1. Motivazioni

Come è noto lo scenario globale è dominato dalle estreme tensioni e incertezze generate anche dalla crisi russo-ucraina sfociata in scontro militare.

L'impatto sull'attività economica di queste è al momento difficilmente quantificabile perché il quadro è in continua evoluzione.

Ciò che è certo è l'aumento dei prezzi energetici, agricoli e dei metalli con conseguenze pervasive sul tessuto produttivo italiano.

La crisi militare, peraltro, si innesta su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia e dei colli di bottiglia dell'offerta che hanno spinto in alto i prezzi delle materie prime a beneficio degli esportatori.

Le variabili in campo sono molteplici.

Tuttavia, lo scenario di previsione più accreditato ipotizza il permanere dei prezzi energetici e di alcune materie prime elevato con valori post-invasione per buona parte del 2023 a cui seguirebbe una lenta riduzione nello stesso anno e in quello successivo. In questo contesto socioeconomico per le imprese vi è la necessità di mantenere livelli elevati di competitività sul mercato globale ricercando un posizionamento ottimale per combattere e vincere su un mercato incerto e depresso.

Oltre a questo, è fondamentale per le imprese non cristallizzarsi sui mercati abituali e quindi conquistare nuovi mercati.

Azioni, queste, che non possono prescindere dall'accrescimento delle competenze professionali, puntando su processi innovativi e sulla formazione, e dall'elevazione della qualità della produzione che è direttamente connessa alla capacità dell'impresa di sviluppare innovazione e ricerca.

Dunque, rigenerare il modello produttivo per affrontare meglio la complessità e le incertezze del mercato globale.

Le aziende hanno per questo rivisto i loro piani di sviluppo industriale che comunque prevedono, come riferito in precedenza, importanti investimenti sul territorio.

Investimenti che rivestono anche interesse pubblico in quanto contribuiscono al mantenimento della produzione e/o i livelli occupazionali sul territorio.

L'assestamento delle previsioni insediative proposte ha considerato fortemente l'obiettivo generale di limitare l'ulteriore consumo di suolo agricolo con la possibilità di incrementare il rapporto di copertura dell'area a condizioni indicate per sfruttare appieno le potenzialità dell'area.

1.5.2. Previsioni

Obiettivo comune di HAGE LUMETAL SPA e di ELLECI SPA è di ampliare gli edifici esistenti principalmente per funzioni di produzione e deposito.

Le superfici di cui abbisognano le due aziende sono rispettivamente di 12.000 e 1.300 metri quadrati. Dei 12.000 metri quadrati circa 2.800 sono quelli effettivi, ovvero non realizzabili applicando parametro di zona e disposizioni derogatorie.

I lotti sono attualmente saturi o prossimi a saturazione.

Per questo obiettivo la variante prevede di modificare il rapporto di copertura dal 50% al 60% della superficie del lotto. La modifica vale solo per l'area di corrispondente alla UMI n. 10, ovvero i lotti della HAGER LUMETAL SPA E di ELLECI SPA e può operare indipendentemente dalle indicazioni del piano particolareggiato comunale (PRPC) della zona industriale Talponedo-Pieve. ~~Inoltre, la variante prevede di escludere dal calcolo del rapporto di copertura le opere o i manufatti esistenti o autorizzati realizzati o da realizzarsi in applicazione di disposizioni di deroga agli indici e parametri previsti dagli strumenti urbanistici comunali o dell'applicazione delle misure straordinarie nazionali e regionali.~~

Ulteriore obiettivo di HAGER LUMETAL SPA è di ampliare il lotto utilizzando un terreno

limitrofo di proprietà per usi complementari quali parcheggio, piazzali e verde, (...). Il terreno è posto a occidente rispetto all'insediamento industriale della HAGER LUMETAL SPA ed è separato da questo da un tratto di strada comunale denominata via Baros. La strada svolge funzione secondaria di collegamento di questa parte del territorio con la frazione di Palse.

Il terreno limitrofo è poi limitato verso occidente da una strada comunale rurale relitto stradale di via Baros nel suo tracciato originale, ovvero quello precedente alle prime opere di infrastrutturazione del polo industriale. Il relitto stradale consente l'accesso alternativo ad alcuni fondi agricoli laterali ad esso.

Il terreno è esterno al perimetro del PRPC della zona industriale Talponedo-Pieve ed è classificato dal PRGC vigente zona O.1 - mista per servizi (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE MISTA).

Per questo obiettivo la variante prevede di riclassificare l'area comprendente il terreno limitrofo e i tratti di strada laterali.

La fattibilità delle modifiche qui proposte è stata valutata preliminarmente con l'Amministrazione comunale e i servizi comunali competenti.

Poi la variante prevede l'introduzione di una norma specifica finalizzata a limitare all'interno dell'area riclassificata D1 - di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI) le possibili nuove edificazioni ammettendo solo quelle strettamente necessarie per gli impianti tecnologici a rete. La limitazione è per assicurare un adeguato spazio tra opere per l'attività e corso d'acqua tutelato (vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo n. 42/2004, parte terza, titolo I capo II) e tra opere per l'attività e insediamenti residenziali prossimi all'area.

E ancora: introduce norme specifiche all'interno dell'area riclassificata D1 - di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI) per limitare le superfici impermeabili, vietare l'accesso carraio da via Baros, se non per veicoli leggeri, subordinare la realizzazione delle opere alla realizzazione della nuova viabilità comunale sostitutiva di quella esistente, realizzare una struttura di verde mitigativo arborea, arbustiva e prativa laterale alla nuova viabilità comunale e per l'applicazione del principio sull'invarianza idraulica e per la raccolta di parte delle acque meteoriche provenienti dai tetti e il riutilizzo delle stesse per usi compatibili.

La nuova viabilità comunale sostitutiva di quella esistente è prevista realizzata a spese del privato e ceduta al Comune nei tempi e modi che saranno regolamentati da Convenzione tra gli stessi e l'Amministrazione Comunale.

Inoltre, la variante prevede di riclassificare come zona E6 - di interesse agricolo (ZONE AGRICOLE) di una piccola area laterale alla strada rurale anch'essa compresa in zona O.1 - mista per servizi (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE MISTA).

L'area è scarpata stradale e in minima parte fondo agricolo ed è di proprietà di un altro soggetto privato.

Infine, nelle norme di attuazione sopprime l'ARTICOLO 46.bis) ZONA MISTA DI SERVIZIO O.1) per realizzare coerenza con le modifiche grafiche.

Le modifiche alla zonizzazione determinano le variazioni di superficie riportate nella tabella seguente.

MODIFICHE

1	2	3	4=3-2
Id	Vigente	Variante	Variazione (+/-)
	m ²	m ²	m ²
Zona D1 di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI)	0	5.455	+ 5.455
Zona O.1 mista per servizi (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE MISTA)	6.440	0	- 6.440
Aree per attrezzature ferroviarie o viabilità (aree per la viabilità e la ferrovia)	1.885	1.664	- 221
Zona E6 di interesse agricolo (ZONE AGRICOLE)	0	1.206	+ 1.206
TOTALE	8.325	8.325	0

NB: le superfici indicate sono ottenute con misura grafica.

1.5.3. Compatibilità territoriale e urbanistica

Le motivazioni che sostengono la variante sono state già espresse.

Per la valutazione della compatibilità territoriale e urbanistica i fattori di criticità possono essere sostanzialmente:

- presenza di insediamenti residenziali a nord ovest e a sud ovest;
- presenza di un corso d'acqua soggetto a vincolo paesaggistico a ovest;
- incidenza del nuovo traffico indotto;
- ulteriore possibile impermeabilizzazione del suolo.

Per la presenza di insediamenti residenziali è da considerare che, rispetto all'area di variante oggetto di riclassificazione, i più vicini sono un primo gruppo costituito da abitazioni con accessori oltre la strada comunale via Pieve e un secondo gruppo oltre la strada comunale via Baros e sono a circa 150 metri.

La previsione riduce di poco la distanza attuale.

Ulteriori insediamenti sono a distanze maggiori.

Il piano regolatore generale comunale vigente non prevede nelle norme di attuazione distanze da insediamenti isolati. Tuttavia, per opere e attività comportanti rilevanti impatti sull'ambiente le norme prevedono all'articolo 38.5 (VINCOLI ALL'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMPORTANTI RILEVANTI IMPATTI SULL'AMBIENTE) che *«Nella progettazione urbanistica particolareggiata di nuovi insediamenti a destinazione produttiva dovranno essere perimetrati gli ambiti in cui è ammesso l'insediamento di attività comportanti emissioni potenzialmente moleste in termini tali da produrre il minor incremento possibile del preesistente grado di inquinamento atmosferico ed acustico e della presenza di odori e vibrazioni.*

Le attività comportanti significativo aumento di emissioni, odori, polveri, rumori e vibrazioni non potranno insediarsi a distanza inferiore a ml 150 dai limiti di zone omogenee A, B, C e da abitazioni preesistenti.».

Inoltre, le norme prevedono all'articolo 38.3 (PRESCRIZIONI PER GLI INQUINAMENTI E L'IGIENE DELL'AMBIENTE DI LAVORO) che *«Relativamente ai nuovi insediamenti artigianali ed industriali e all'ampliamento di quelli esistenti il rilascio del certificato di*

agibilità è subordinato al rispetto della vigente normativa ambientale, igienico sanitaria e in materia di igiene del lavoro.

A tal riguardo si dovrà ottenere il parere favorevole dell'Azienda Sanitaria territorialmente competente. Saranno comunque garantite le procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e relative all'insediamento di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante.

Ogni variazione del piano di lavorazione nonché l'introduzione di nuove sostanze nel ciclo produttivo dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità sanitaria.».

Per questo la variante non prevede ulteriori limitazioni o cautele.

Per la presenza di un corso d'acqua soggetto a vincolo paesaggistico è da considerare innanzitutto che il Rio Molinata (o Rio Valbruna e Bagnador) scende da nord, a valle della ferrovia Venezia - Udine, attraversa questa parte del territorio e presso l'autostrada A28 PORTOGRUARO - CONEGLIANO incontra il Rio Pieve per poi proseguire fino allo sbocco nel Fiume Meduna con il nome di Rio Sentirone.

Il corso d'acqua ha andamento meandriforme con alveo incassato in un suolo modellato dalle erosioni e caratterizzato da bassure, lievi pendii e terrazzamenti.

Il dislivello rispetto all'area di variante prevista riclassificata zona D1 è mediamente superiore ai 5,0 metri.

Le aree limitrofe, specie nella parte meridionale di questa parte di territorio, sono caratterizzate da estese formazioni palustri.

Il corso d'acqua dista dal limite occidentale dell'area circa 80,0 metri all'estremo nord e circa 115,0 metri all'estremo sud.

Qui è dunque operante il vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 42/2004, parte terza, articolo 142. L'articolo 142, comma 1), lettera c) che comporta tra l'altro il controllo preventivo delle opere e delle attività (autorizzazione paesaggistica).

Poi è da considerare che l'area di variante è in un contesto territoriale caratterizzato a nord est e a est da un esteso spazio urbanizzato con manufatti industriali di notevoli dimensioni e di modesto o scarso valore architettonico e a sud ovest da uno spazio caratterizzato da coltivazioni agrarie con insediamenti residenziali isolati per lo più di matrice rurale composti da edificio principale e annessi rustici.

Nel complesso l'area di variante presenta le caratteristiche di un paesaggio agrario di transizione in un territorio fortemente caratterizzato da insediamenti produttivi industriali a margine di un territorio rurale. Qui il paesaggio agrario è stato semplificato e privato di parte degli elementi caratteristici (elementi qualificanti).

In questo contesto territoriale la presenza di strutture arboree e arbustive, generalmente lineari, è limitata ed è presso corsi d'acqua e fossi.

La vegetazione presente nel contesto industriale è quella tipica degli insediamenti produttivi industriali con alberi di alto fusto disposti a filare lungo le strade principali e i parcheggi. Internamente ai lotti il verde arboreo arbustivo è in genere lungo il perimetro del lotto ed è formato da specie vivaistiche legate a finalità estetico paesaggistiche. Mentre nel contesto rurale la vegetazione presente è generalmente quella delle colture avvicendate.

Quanto ad assetto percettivo, scenico o panoramico rileva il fatto che l'area di variante qui proposta è sufficientemente distante da ambiti di percezione o da punti o percorsi panoramici di normale accessibilità (anche in periodo invernale quando viene meno la

funzione schermante del verde arboreo ed arbustivo presente nelle aree perifluviali e in quelle più distanti dal corso d'acqua).

La variante prevede comunque misure per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici conseguenti all'inserimento delle nuove opere complementari all'attività produttiva insediata nel polo produttivo esistente. Opere che non contemplano nuovi edifici nell'area riclassificata zona D1, se non per impianti tecnologici a rete. Dunque, eventuali pochi edifici con altezze limitate, piazzali di manovra, parcheggio alberato e verde.

Misure che prevedono l'utilizzazione dell'area subordinata alla realizzazione di una struttura di verde mitigativo arborea, arbustiva e prativa laterale alla nuova viabilità comunale articolata in una o più fasce di vegetazione con impianto simil-naturale.

La previsione è ritenuta adeguata anche a mitigare la visibilità (dinamica/statica) dell'area da via Pieve essendo la struttura di verde mitigativo arborea, arbustiva e prativa frapposta.

Vi è poi il fatto, tutt'altro che secondario, che con la soppressione della zona O1 (mista per servizi), prevista dal piano vigente, viene meno la possibilità di realizzare opere edilizie potenzialmente impattanti per dimensione in pianta e in elevazione (superficie coperta di circa 2.576 metri quadri (rapporto di copertura: mq/mq 0,40) e altezza (massima) 10 metri).

Per l'incidenza del traffico è da considerare che gli insediamenti sono parte di un polo produttivo pianificato, infrastrutturato e adeguatamente collegato alle grandi infrastrutture viarie.

Nondimeno, può compiersi una verifica dell'impatto complessivo sulla rete stradale afferente agli insediamenti industriali compiuta stimando il flusso giornaliero medio di veicoli in entrata/uscita indotto dall'incremento del rapporto di copertura, considerando cautelativamente equivalente il flusso generato dalla riclassificazione della zona O1.

La stima si basa sull'applicazione alla superficie coperta edificabile degli indici¹⁰ generalmente assunti per la determinazione dei flussi generati dagli insediamenti produttivi.

Dunque, per la stima è assunta la superficie coperta (SC) edificabile residua calcolata applicando gli indici di zona previsti dalla variante che, arrotondata, è di 11.255 metri quadrati $((36.239 + 44.096) \times 0,60 - (36.239 + 44.096) \times 0,50)$.

Per le funzioni di lavorazione, imballaggio e magazzino il flusso in entrata/uscita è stimato, arrotondato, in 60 veicoli leggeri $(SC \times n. \text{veicoli leggeri } m^2 = 11.255 \times 0,005)$ e 6 veicoli pesanti $(SC \times n. \text{veicoli pesanti } m^2 = 11.255 \times 0,0005)$.

Dei i veicoli leggeri si può considerare che una quota degli addetti del 10% (10) potrebbe utilizzare modalità di trasporto diverso o non individuale e che dei rimanenti, in ragione della brevità del tragitto rispetto ai luoghi di destinazione / origine, il 20% (10) percorra via Pieve, il 20% (10) percorra via Talponedo, il 40% (20) percorra via San Rocco e il restante 20% percorra via Baros.

Dei veicoli pesanti si può considerare che la totalità percorra via Talponedo.

Ne consegue che il volume di traffico giornaliero indotto dalle previsioni di variante stimato è ritenuto sostenibile.

Per questo la variante non prevede limitazioni o cautele se non per vietare l'accesso da

¹⁰ Per funzioni di lavorazione, imballaggio e magazzino l'indice assunto è di 50 addetti ettaro equivalenti a 50 veicoli leggeri ettaro e di 5 veicoli pesanti ettaro.

via Baros ai veicoli pesanti.

Per ulteriore possibile impermeabilizzazione del suolo vale la pena di ricordare che qui è operante il decreto del presidente della regione 27 marzo 2018 n. 083/Pres. (Regolamento recante disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'articolo 14, comma 1, lettera k) della legge regionale 29 aprile 2015, n. 11 (Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque)). La variante prevede comunque limitazioni all'impermeabilizzazione del suolo nell'area oggetto di riclassificazione specie per i parcheggi di nuova realizzazione che dovranno essere permeabili per almeno il 50% della superficie.

E ancora: prevede la formazione di uno o più bacini prativi con capacità di laminazione delle acque di prima pioggia provenienti dall'insediamento industriale funzionali a garantire la sicurezza idraulica nel caso di eventi meteorici importanti.

Per compatibilità urbanistica, il testo di obiettivi e strategie non necessita di modifiche in ordine all'ampliamento della Zona D1 di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI), essendo la previsione di ampliamento compatibile con gli obiettivi e le strategie della zona D1 vigenti.

La rappresentazione grafica del piano struttura invece necessita di modifica per motivi di coerenza con la parte di piano operativa. La variante modifica dunque l'indicazione di produzione in espansione ampliandola per comprendere il tratto di strada comunale (via Baros) da riclassificare come zona D1.

Quanto alla soppressione della zona O1 (mista per servizi) può considerarsi che il fabbisogno di spazi per l'insediamento di attività funzionali alla zona industriale e di servizi è negli ultimi anni venuta meno.

Inoltre, nell'ambito del polo produttivo vi sono altri spazi e strutture che possono assolvere allo scopo.

Rapporti con piani e normative sovraordinate e con la disciplina di settore

I piani sovraordinati potenzialmente rilevanti ai fini della variante sono:

- piano urbanistico regionale generale del Friuli Venezia Giulia (PURG), approvato con DPGR n. 0826/Pres del 15.09.1978. Il piano, basato sul principio dell'urbanistica a cascata, rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato;
- piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR FVG), approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, efficace dal 10 maggio 2018. Il piano è finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale;
- piano regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (PRITMML), approvato con Decreto del Presidente della Regione 16 dicembre 2011, n. 300/Pres. Il piano definisce le strategie di pianificazione di breve-

medio-lungo termine della politica dei trasporti della Regione FVG;

- piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente del 21/12/2021 (GU n. 29 del 04/02/2022). Il piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e che coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali. Il piano ha sostituito, per la parte idraulica, i piani per l'assetto idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali mantenendo efficaci alcune disposizioni pregresse.

Relativamente al PPR FVG, vale la pena qui di evidenziare che il piano è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) che comprende:
 - 1) immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
 - 2) aree tutelate per legge;
 - 3) ulteriori contesti individuati dal piano.

Nell'ambito dell'elaborazione congiunta (MiBACT e Regione) del PPR FVG, è stata effettuata la ricognizione, la delimitazione e la rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, lettera b) «*i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi*» e lettera c) «*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*» del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Rispetto al piano urbanistico regionale generale del Friuli Venezia Giulia (PURG), il PRGC è adeguato al piano urbanistico regionale generale del Friuli Venezia Giulia (PURG). La classificazione dell'area di variante e le norme previste non contrastano con il piano regionale.

Rispetto al piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR FVG), il PRGC non è conformato o adeguato al piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR FVG) e pertanto non sono consentiti sui beni paesaggistici di cui al Titolo II, Capo II e Capo III, interventi in contrasto con le prescrizioni d'uso del piano regionale. Le modifiche qui previste interessano beni paesaggistici essendo l'area di modifica interessata dal limite di vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 42/2004, parte terza, generato da corsi d'acqua. La classificazione dell'area di variante e le norme previste non contrastano con le prescrizioni d'uso del piano regionale.

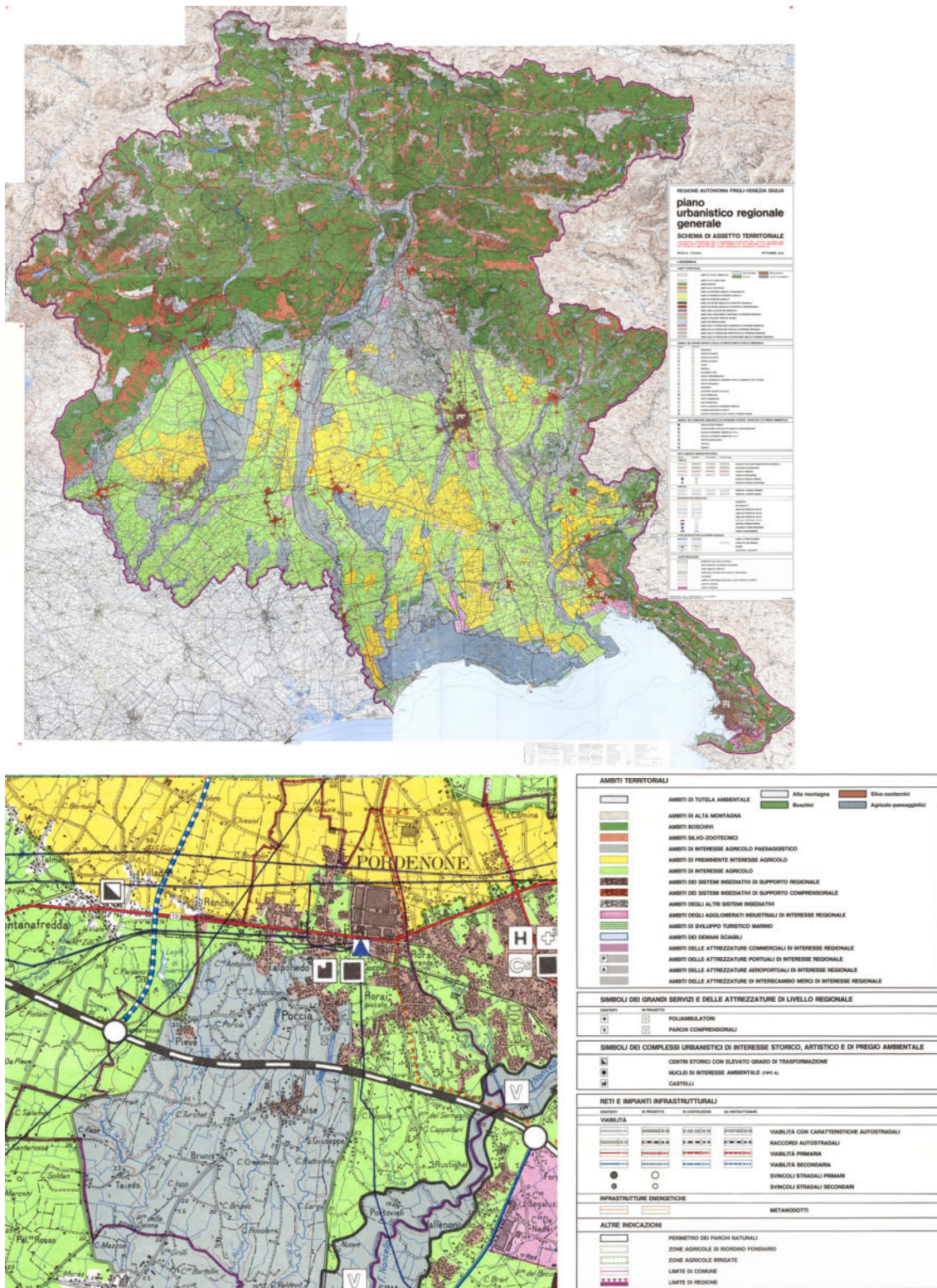


Figura 22. Piano urbanistico regionale generale del Friuli Venezia Giulia (PURG) con ingrandimento della parte occidentale dell'alta pianura friulana – Schema di assetto territoriale (elaborazione fuori scala).

Rispetto al piano regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (PRITMML), il PRGC è parzialmente adeguato al piano regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (PRITMML). Le modifiche qui previste non contrastano con il piano regionale.

Rispetto al piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, le aree di variante non ricadono in zona di pericolosità idraulica o di rischio idraulico. La classificazione dell'area di variante e le norme previste non contrastano con il piano territoriale di settore.

Per rapporti con la legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 si veda il paragrafo 1.7.

1.6. Rapporti con la legge regionale n. 5/2007

La legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) non è pienamente operativa, non essendo ancora entrato in vigore il Piano Territoriale Regionale (PTR). Nel frattempo, valgono le norme transitorie.

Per i rapporti con questa legge vale la pena di richiamare il fatto che la variante qui presentata **non** appone vincoli espropriativi.

~~Il vincolo è per lo spostamento della strada comunale.~~

Lo spostamento è stato proposto dal privato ed è subordinato alla stipula di una convenzione tra lo stesso e l'Amministrazione Comunale.

La legge regionale n. 5/2007 prevede all'articolo 23 (Decadenza dei vincoli), comma 5 della LR 5/2007, che:

«Nelle more della reiterazione dei vincoli di cui al comma 1 non sono ammesse varianti che assoggettano a vincolo preordinato all'esproprio aree destinate a servizi. Sono comunque ammesse varianti per la realizzazione di lavori pubblici di servizi e attrezzature collettive, attuabili anche o esclusivamente da Enti istituzionalmente competenti o da privati convenzionati quelle conseguenti a una conferenza di servizi, un accordo di programma, un'intesa ovvero un altro atto, anche di natura territoriale, che in base alla legislazione vigente comporti la variante al piano urbanistico.»

Quanto a procedure, la variante non rientra nella fattispecie delle varianti di livello comunale e coinvolge il livello regionale di pianificazione.

La variante qui presentata non rientra nella fattispecie delle varianti di livello comunale e coinvolge il livello regionale di pianificazione. Questo perché il PRGC vigente è dotato di piano struttura e la variante qui proposta, seppur nel rispetto degli obiettivi e strategie, modifica delle zone omogenee entro il limite di flessibilità ma diminuisce la quantità complessiva delle zone omogenee E ed aumenta la quantità complessiva delle zone omogenee D.

La legge regionale n. 5/2007 prevede poi all'art. 63 quinquies (Norme transitorie per la formazione di strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti di cui all'articolo 63 bis. Disposizioni particolari in materia di insediamenti produttivi e commerciali e a tutela del suolo naturale) che:

«....

La formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti i cui contenuti

prevedono nuove zone omogenee D e H, come definite dal PURG approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 15 settembre 1978, n. 0826/Pres. (Approvazione del Piano urbanistico regionale generale), di seguito denominato PURG, ovvero l'ampliamento delle stesse non finalizzato a insediamenti singoli esistenti, non rientranti nella fattispecie delle varianti di livello comunale di cui all'articolo 63 sexies, oltre a quanto disposto in materia di contenuti, procedure di adozione e approvazione, nonché di validità temporale e salvaguardia ai sensi degli articoli 63 bis e 63 ter, deve dimostrare e documentare tutte le condizioni riportate nel comma 5 e rispettare i criteri operativi eventualmente indicati nel regolamento di cui all'articolo 61.

Le condizioni di cui al presente articolo sono asseverate da progettista abilitato a cura del soggetto richiedente la variante.

.... ».

Nelle more dell'entrata in vigore dello strumento di pianificazione regionale in sostituzione del PURG, le condizioni per la previsione di nuove zone omogenee D e H o l'ampliamento delle stesse non finalizzato a insediamenti singoli esistenti, non rientranti nelle fattispecie di cui all'articolo 63 sexies in sostituzione di altra zona, sono:

«...

- a) *nuovo o diverso fabbisogno insediativo rispetto a quello già previsto negli strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati che non può essere soddisfatto attraverso l'utilizzo delle zone esistenti disponibili ovvero la modifica delle relative norme di attuazione;*
- b) *la saturazione o l'occupazione per una superficie superiore al 75 per cento delle aree già destinate alle funzioni insediative relative al nuovo o diverso fabbisogno insediativo;*
- c) *per le zone industriali:*
 - 1) *l'assenza di convenienza economica o la sussistenza di problematiche logistico-funzionali per l'insediamento nelle zone omogenee D1 individuate dallo strumento di pianificazione regionale vigente o nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) di cui all' articolo 8 della legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (Rilancimpresa FVG - Riforma delle politiche industriali);*
 - 2) *la coerenza con le finalità di promozione dello sviluppo sostenibile, di limitazione del consumo di suolo e di contrasto alla dispersione insediativa, di cui all' articolo 1, comma 2, lettera a), della legge regionale 3/2015;*

.... ».

La legge regionale, ed in particolare gli articoli qui considerati, sono stati recentemente modificati con la legge regionale 3 marzo 2023, n. 10 (Misure per la semplificazione e la crescita economica.).

Con la modifica, tra l'altro, sono venute meno le condizioni previste dall'articolo 63 quinquies per l'ampliamento delle zone D (e H) quando finalizzato a insediamenti singoli esistenti.

Dunque, per la variante qui proposta, che è finalizzata all'ampliamento di insediamenti singoli esistenti, non ricorre la circostanza di dover rispettare le condizioni previste dalla norma riferita.

Nondimeno, rispetto a queste si può considerare che:

- il nuovo o diverso fabbisogno insediativo rispetto a quello previsto nello strumento

urbanistico comunale vigente deriva dai programmi di sviluppo aziendale. Programmi che prevedono il consolidamento e lo sviluppo delle attività in un polo industriale che è strategico per la prossimità alle principali infrastrutture di comunicazione (viarie e ferroviarie) e ai nodi di rete. Nello specifico il fabbisogno della HAGER SPA è di ampliare la superficie coperta di circa 2.800 metri quadrati per funzioni produttive e di deposito e di disporre di una nuova superficie di circa 5.400 metri quadri di zona industriale (D1) per opere complementari quali parcheggio, piazzali di manovra e verde. Spazi, questi ultimi, necessari anche per sostenere una maggiore densità di addetti previsti nell'insediamento. Il fabbisogno della ELLECI SPA invece è di ampliare la superficie coperta di circa 1.300 metri quadrati per funzioni produttive e di deposito. Parte del fabbisogno delle aziende, ovvero quello di ampliamento della superficie coperta incrementata con una superficie limitata per imprevisti, può trovare soddisfacimento nell'ambito degli insediamenti esistenti ricorrendo ad una maggiore densità edilizia con modifica delle norme di piano, limitando in questo modo un ulteriore consumo di suolo;

- la saturazione delle aree già destinate alle funzioni insediative relative al nuovo o diverso fabbisogno insediativo è ritenuta sussistere. Nel Comune di Porcia le zone industriali esistenti (D1, D2 e D2.1) sono in gran parte utilizzate. Quelle libere e quelle con edifici non occupati disponibili sul mercato sono generalmente inadeguate per dimensione dell'area o degli edifici esistenti o per prezzo fuori mercato (ossia molto più elevato rispetto a quello medio). Nondimeno, possono indicarsi puntualmente le aree libere o edificate non occupate qui considerate (Figura 23).

AREA 1 - D2 (di nuovo impianto).

Integra la zona industriale D2 di Bagnador, già oggetto di piano attuativo vigente di iniziativa privata (PAC denominato BAGNADOR - DCC n. 25 del 22.02.2002), ed è finalizzata all'ampliamento dell'ambito edificato già oggetto di piano attuativo vigente. Ha superficie di circa 10.800 metri quadri. L'area è oggetto di iniziativa privata non formalizzata con presentazione di piano attuativo comunale.

AREA 2 - D2.1 (di nuovo impianto a basso impatto).

Integra la zona industriale D1 (di interesse regionale) ed è finalizzata all'insediamento di attività a basso impatto. Ha superficie di circa 18.300 metri quadri. L'area è oggetto di piano attuativo di iniziativa privata approvato (PAC denominato SAN ROCCO - DCC n. 97 del 26.10.2017) con convenzione non ancora stipulata.

AREA 3 - D1 (di interesse regionale).

È interna alla zona industriale D1 (di interesse regionale). Ha superficie di circa 10.850 metri quadri ed è edificata. L'edificio ha superficie coperta di circa 6.000 metri quadri e altezza di circa 7,5 metri. L'immobile è sul mercato da diverso tempo.

AREA 4 - D2 (di nuovo impianto).

È interna alla zona industriale di Porcia Ovest e costituisce il secondo lotto (PAC denominato ZONA INDUSTRIALE PORCIA OVEST – II LOTTO - DCC n. 62 del 01.07.2010). Ha superficie di circa 69.900 metri quadri. L'area è oggetto di piano attuativo di iniziativa privata approvato con convenzione stipulata.

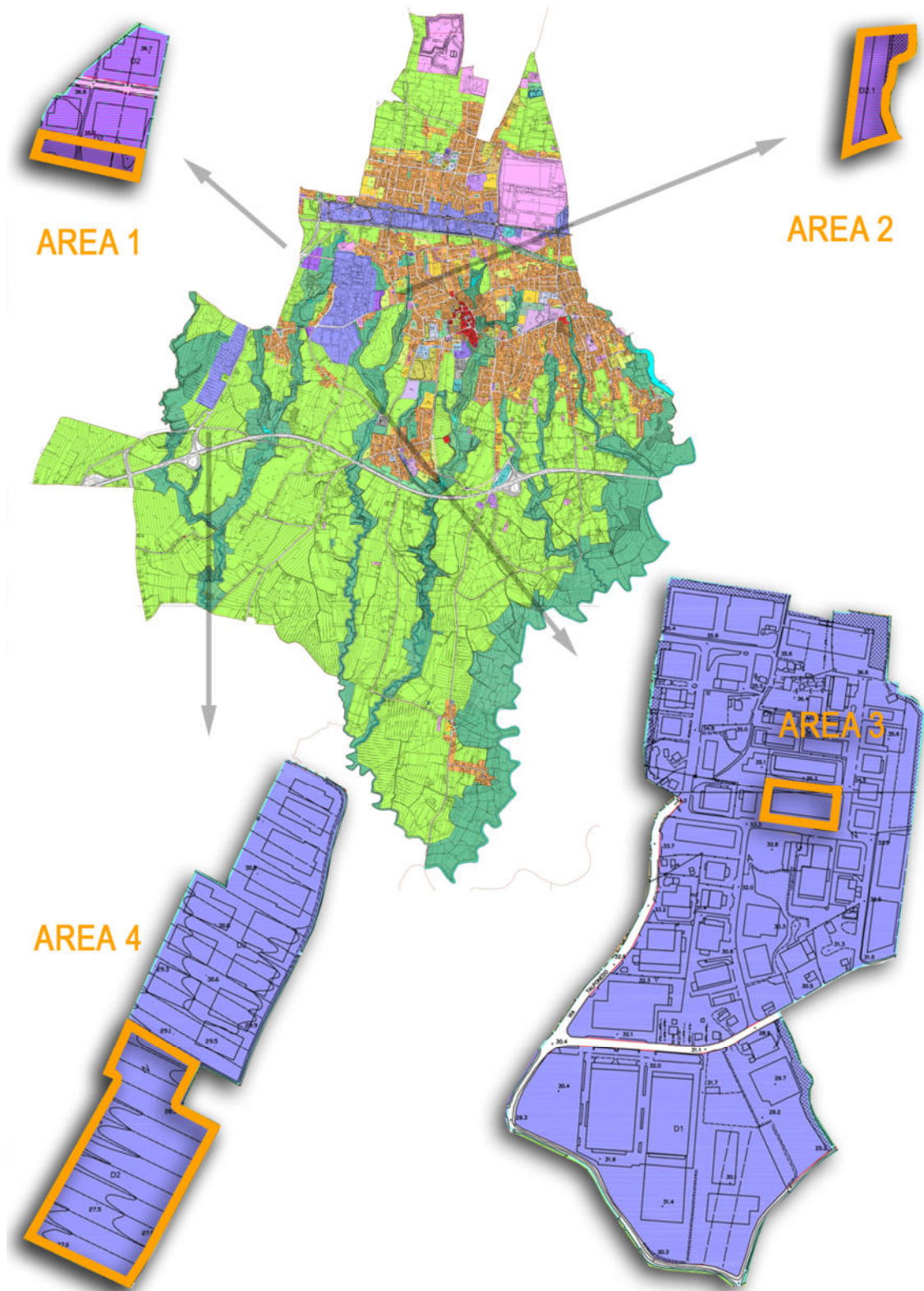


Figura 23. Scelta localizzativa: possibili alternative in ambito comunale – Inquadramento su ZONIZZAZIONE variante n. 26 (tav. Nord, Centro e Sud (elaborazione - planimetria fuori scala).



Figura 24. Scelta localizzativa: possibili alternative in ambito comunale (planimetrie fuori scala).



Figura 25. Scelta localizzativa: possibili alternative in ambito comunale (planimetrie fuori scala).

- l'assenza di convenienza economica o la sussistenza di problematiche logistico-funzionali per l'insediamento nelle zone omogenee D1 (ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale) individuate dallo strumento di pianificazione regionale vigente o nelle APEA è ritenuta sussistere. Uno spostamento in un'altra zona è ora ingiustificato, in relazione ai cospicui investimenti realizzati dalle aziende con interventi di adeguamento e ampliamento degli stabilimenti esistenti.

Altre condizioni che inducono a mantenere l'attività nell'insediamento esistente sono il disagio per gli addetti causato dalla mobilità verso un nuovo luogo di lavoro più distante e la localizzazione strategica in ordine ai collegamenti viari. Quanto agli agglomerati industriali di interesse regionale individuati dal PURG, quelli più vicini sono la Zona Industriale Pordenone Sud (Vallenoncello) in Comune di Pordenone, con percorso di circa 10,5 chilometri e tempo di percorrenza di circa 12/15 minuti, e la Zona Industriale Ponte Rosso in Comune di San Vito al Tagliamento, con percorso di circa 34,5 chilometri e tempo di percorrenza di circa 40/45 minuti. Nel comune di Porcia e nell'area vasta interna alla regione non esistono aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA). Al momento risulta avviato un progetto per la sperimentazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata per la Zona Industriale Ponte Rosso. L'area industriale, che si estende su una superficie di circa 387 ettari di cui un centinaio destinato ai servizi, aree verdi e infrastrutture. Nell'area Industriale attualmente sono insediate circa 130 aziende per un totale di circa 3.450 addetti. Le aziende insediate sono prevalentemente di piccole e medie dimensioni ed appartengono ai settori produttivi più vari del manifatturiero.

I settori considerati più caratteristici sono meccanica di precisione e lavorazione del vetro;
- la coerenza con le finalità di promozione dello sviluppo sostenibile, di limitazione del consumo di suolo e di contrasto alla dispersione insediativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge regionale 3/2015 è ritenuta sussistere. L'ampliamento dell'insediamento della HAGER LUMETAL SPA e l'aumento del

rapporto di copertura consente lo sviluppo delle aziende che sono manifatturiere coerentemente con le priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Consente di mantenere e incrementare il livello occupazionale, anche femminile, sul territorio senza delocalizzare le proprie produzioni dal sito di Porcia ad altro sito). Contribuisce a migliorare l'attrattività del territorio con possibili ricadute economiche, sociali e ambientali positive, particolarmente sulle attività di servizio e commerciali di ristorazione presenti nel comune. Consente alle aziende di sviluppare economie di rete e sinergie nell'ambito del polo industriale. Quanto al consumo di suolo e alla dispersione insediativa, la variante non riduce aree agricole. L'area oggetto di riclassificazione è a margine del polo industriale esistente e non necessita di particolari opere e infrastrutture. Infine, va rimarcato il fatto che la sua utilizzazione è solo per opere funzionali all'attività produttiva in area contigua di zona D1.

2. Modifiche

2.1. Zonizzazione

Nella zonizzazione l'area perimetrata con linea continua di colore rosso è così modificata:

nel grafico:

da: zona O.1 mista per servizi (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A DESTINAZIONE MISTA) e aree per attrezzature ferroviarie o viabilità (aree per la viabilità e la ferrovia);

a: zona D1 di interesse regionale (ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI), aree per attrezzature ferroviarie o viabilità (aree per la viabilità e la ferrovia) e zona E6 di interesse agricolo (ZONE AGRICOLE);

sigla O.1 soppressa;

perimetro e sigla [Q] inseriti;

fascia di rispetto stradale (ALTRE INFORMAZIONI) ridefinita.

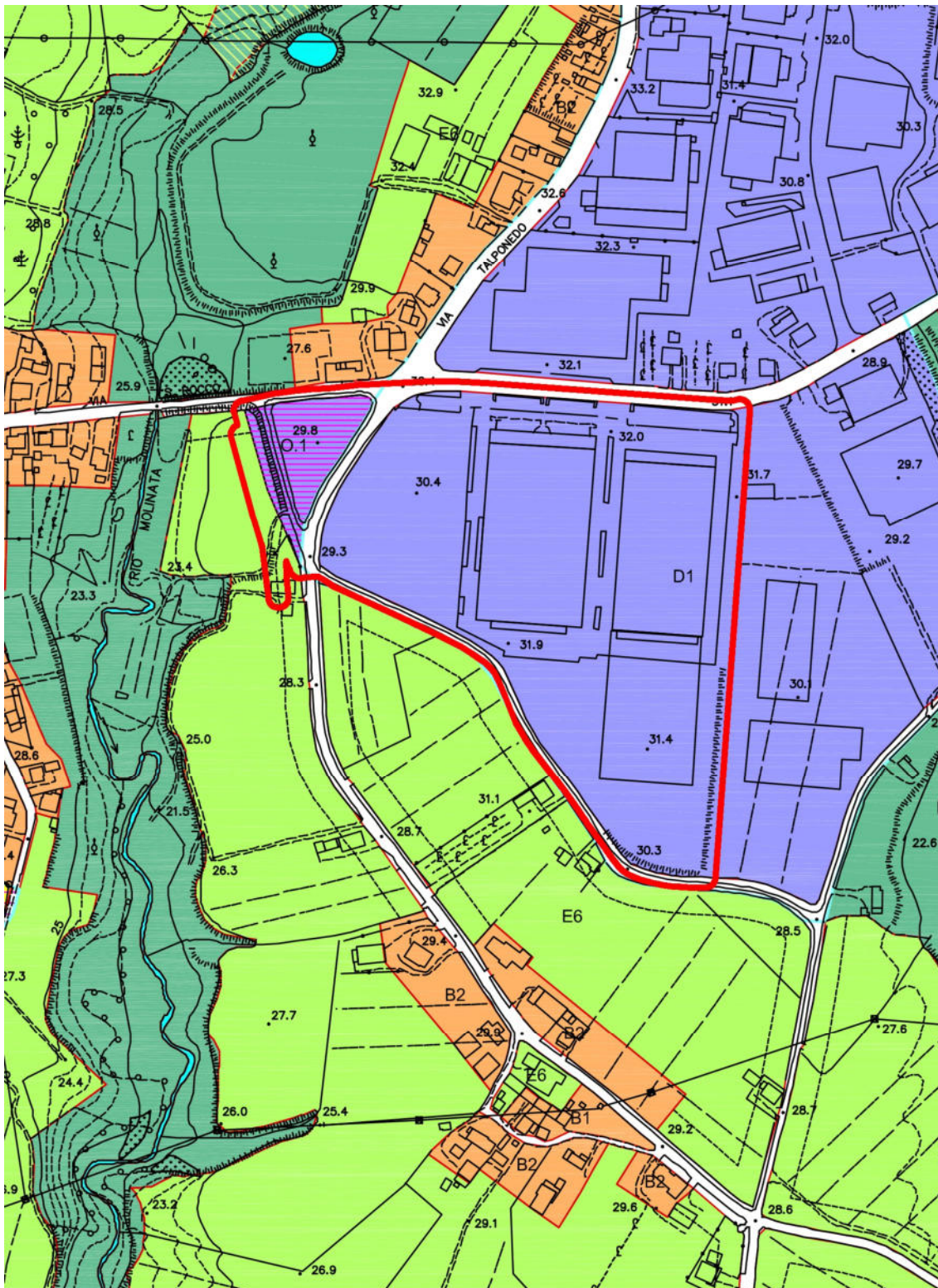
Inoltre, la base cartografica è aggiornata con opere ed elementi rilevanti;

nella legenda:

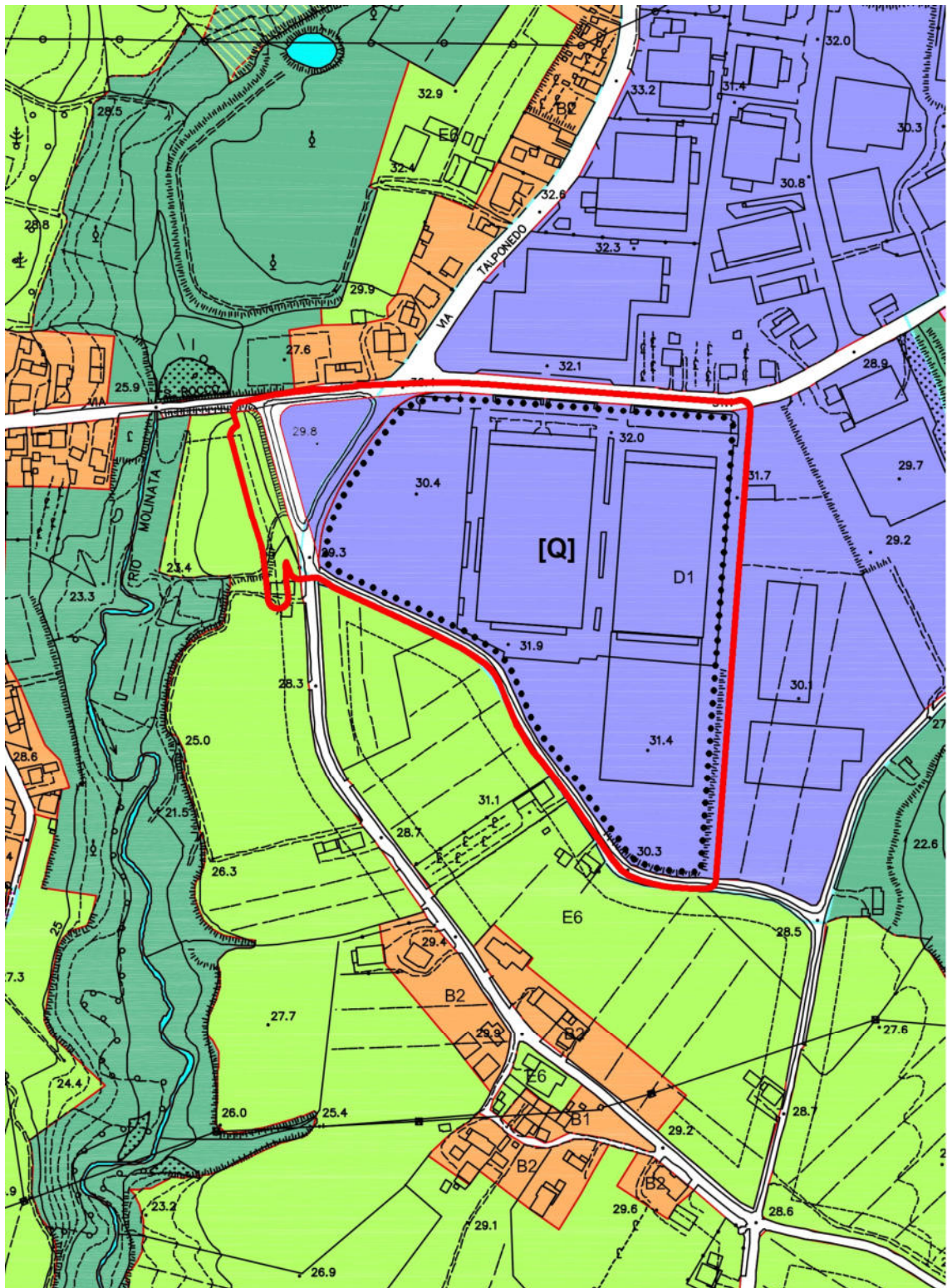
dopo la voce «Limite P.R.P.C. e comparto» è inserita la seguente «Prescrizioni particolari relative agli indici».

Di seguito si riportano gli estratti della zonizzazione (tav. Inquadramento generale – centro (in scala 1: 5.000)) vigente e variante con evidenziata in colore rosso l'area di modifica e della legenda vigente/variante con evidenziata in colore rosso la voce inserita.¹¹

¹¹ A base i grafici di variante n. 26.



ZONIZZAZIONE VARIANTE – Inquadramento generale – centro (Planimetria in scala 1:5000) - estratto.



ZONIZZAZIONE VARIANTE – Inquadramento generale – centro (Planimetria in scala 1:5000) - estratto.

ZONIZZAZIONE VIGENTE / VARIANTE
LEGENDA - estratto.

**ZONE PER INSEDIAMENTI A PREVALENZA
RESIDENZIALE**


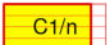
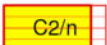
di interesse storico artistico e/o ambientale

-  A1 di conservazione
-  A0 di salvaguardia
-  A0.1 ad attuazione diretta
-  B0 di ricostruzione



di completamento

-  B1 intensiva
-  B2 estensiva
-  B3 trasformazione

di espansione

-  C0 con P.R.P.C. approvato/attuato
-  C1/n di nuovo impianto
-  C2/n di nuovo impianto programmato

AREE PER LA VIABILITÀ E LA FERROVIA








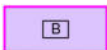





-  aree per attrezzature ferroviarie o viabilità
-  SP viabilità privata

ZONE PER SERVIZI PUBBLICI

viabilità e trasporti

- ESISTENTI DI PROGETTO
-   Parcheggi di relazione

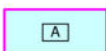

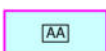
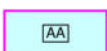




culto, vita associativa e cultura

ESISTENTI	DI PROGETTO	
		Edifici per il culto
		Attrezzature parrocchiali
		Centro civico e sociale
		Biblioteca
		Uffici amministrativi locali
		Ente poste
		Villa Correr

istruzione

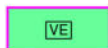
ESISTENTI	DI PROGETTO	
		Asilo nido
		Scuola materna
		Scuola elementare
		Scuola media inferiore
		Polo scolastico

assistenza e sanità

ESISTENTI	DI PROGETTO	
		Assistenza, maternità, infanzia ed età evolutiva
		Assistenza anziani
		Assistenza disabili
		Cimitero

verde, sport e spettacoli all'aperto

ESISTENTI DI PROGETTO



Verde



Sport e spettacoli all'aperto

servizi tecnologici

ESISTENTI DI PROGETTO



Discarica



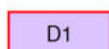
Depurazione acque



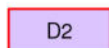
Altri impianti tecnologici

ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

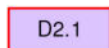
a destinazione industriale e artigianale



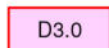
di interesse regionale



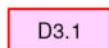
di nuovo impianto



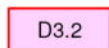
di nuovo impianto a basso impatto



singoli esistenti di notevoli dimensioni



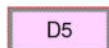
singoli esistenti compresi in zona agricola



singoli esistenti compresi in zona residenziale

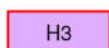


per attività estrattive esistenti



per discarica inerti, Il cat., tipo A

a destinazione commerciale



commerciali esistenti

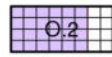
a destinazione mista



mista



mista per servizi



mista per servizi

ZONE A VERDE PRIVATO



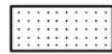
di interesse residenziale



a protezione di infrastrutture o insediamenti



di rispetto in zona industriale D1



Prati stabili

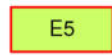
ZONE AGRICOLE



di interesse agricolo-paesaggistico



allevamento ittico



di preminente interesse agricolo



di interesse agricolo

CORSI D'ACQUA



corsi d'acqua di interesse ambientale



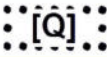








ALTRE INFORMAZIONI



Ambito P.R.P.C. del Centro storico



Piano di Recupero "Cortivesse"

-  P.R.P.C. SS. 13
-  Limite P.R.P.C. e comparto
-  Prescrizioni particolari relative agli indici
-  Ambito di vincolo archeologico (D.L. 42/2004)
-  Ambito di tutela archeologica comunale
-  Pista ciclabile su sede propria
-  Pista ciclabile su sede promiscua
-  Fascia di rispetto stradale
-  Metanodotto
-  Elettrodotto
-  Territorio comunale (mq 29.411.152)

prescrizioni particolari relative al rumore



In tale aree debbono essere rispettati i limiti di rumore previsti dal D.P.R. n. 459 del 18/11/1998. Tali limiti dovranno essere verificati puntualmente come previsto al comma 2 dell'art.5 del D.P.R. 459/1998 e dall'allegato C al D.M. 16/03/1998.



In tale aree debbono essere rispettati i limiti di rumore previsti dal D.P.R. n. 142 del 30/3/2004 che dovrà essere verificato puntualmente come previsto dall'allegato C al D.M. 16/03/1998.

2.2. Piano struttura

Nel Piano struttura l'area perimetrata con linea continua di colore rosso è così modificata:

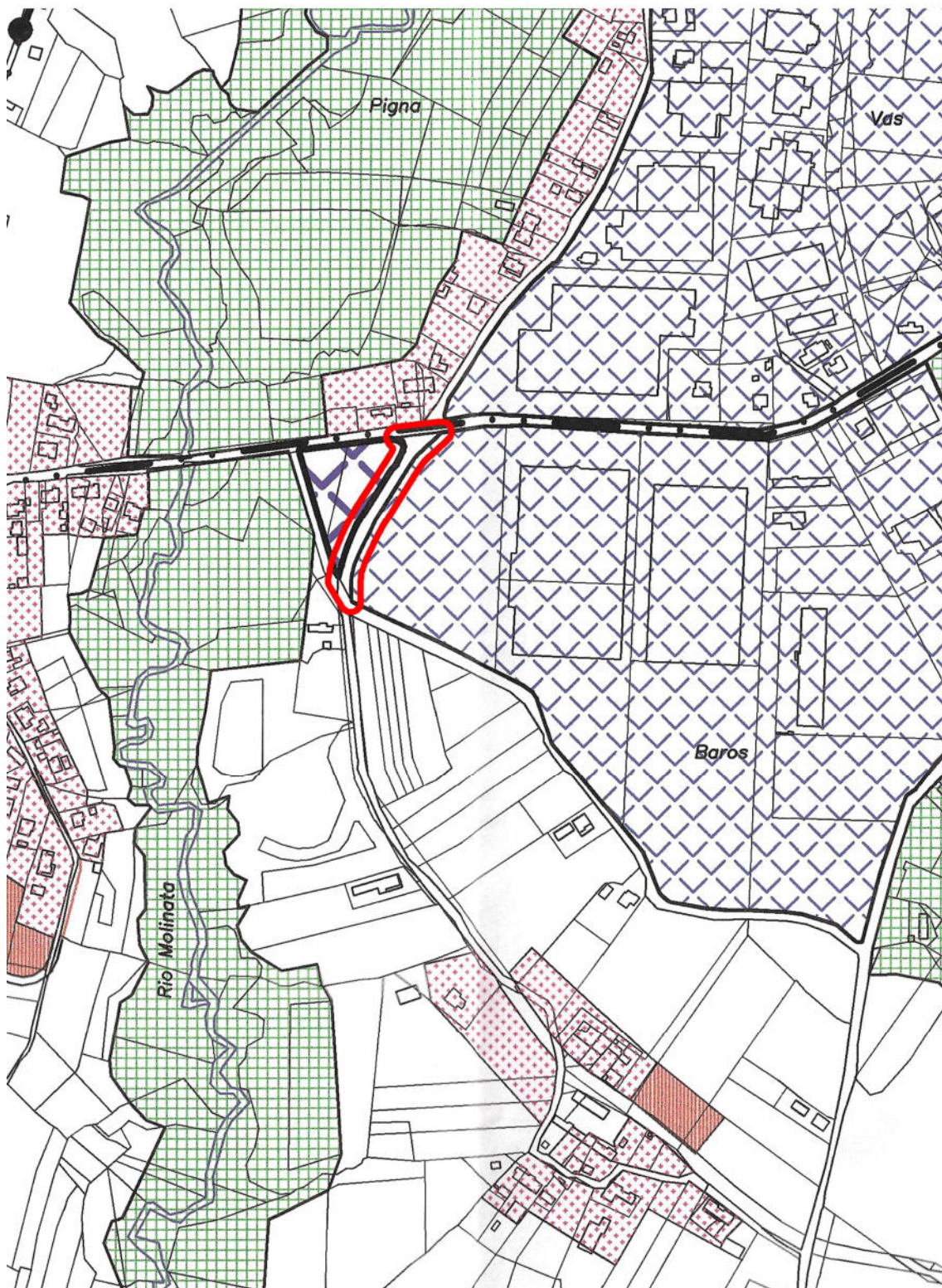
nel grafico:

da: viabilità (?);

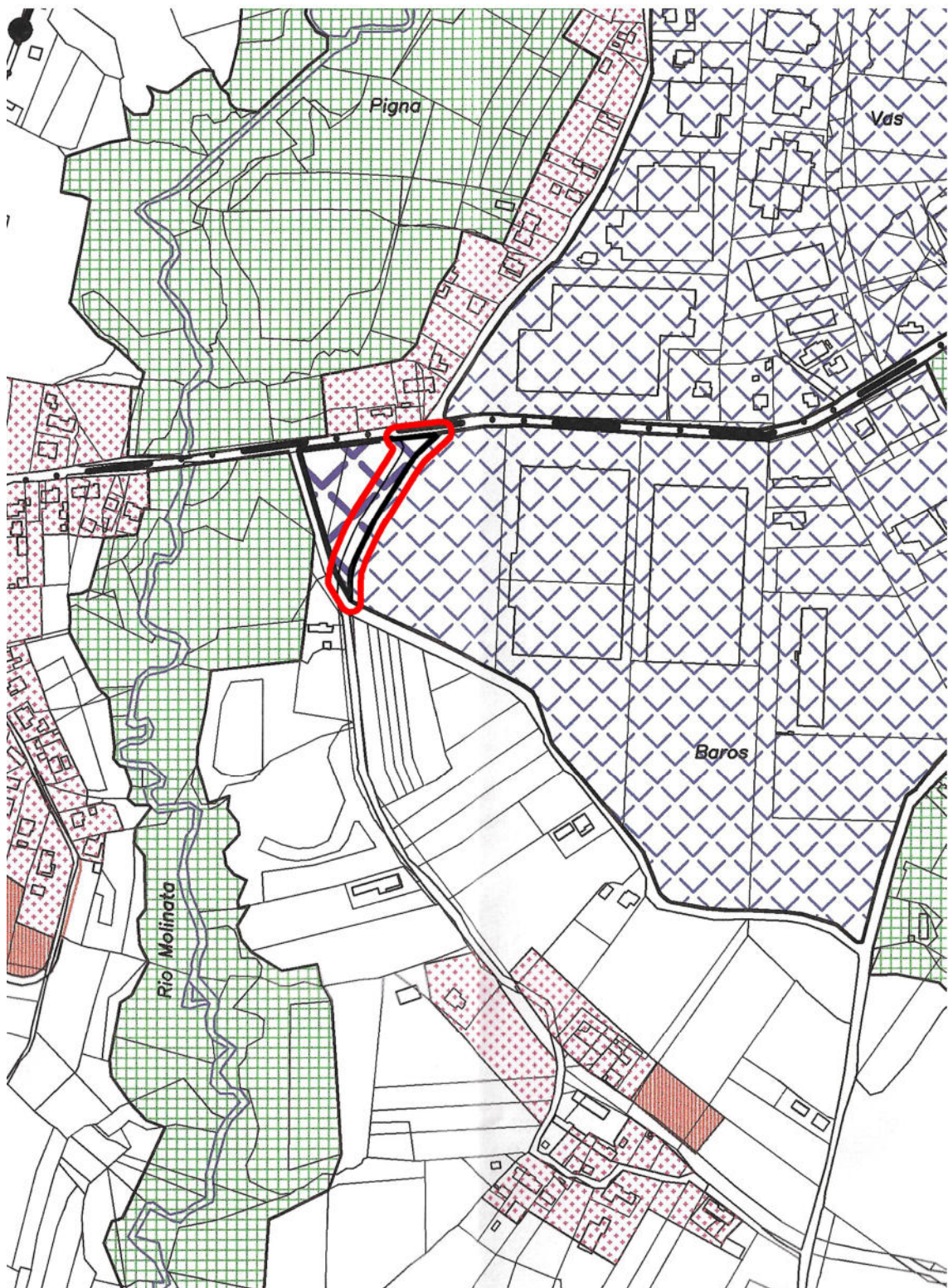
a: zona produzione in espansione.

Di seguito si riportano gli estratti del piano struttura (tav. centro (in scala 1: 5.000)) vigente e variante con evidenziata in colore rosso l'area di modifica e della legenda vigente/variante.¹²

¹² A base i grafici di variante n. 14



PIANO STRUTTURA VIGENTE – centro (Planimetria in scala 1:5000) - estratto.



PIANO STRUTTURA VARIANTE – centro (Planimetria in scala 1:5000) - estratto.

PIANO STRUTTURA VIGENTE / VARIANTE
LEGENDA - estratto.

ELEMENTI DELLA STRUTTURA DEL PIANO	FLESSIBILITA' EX art. 32bis L.R. 52/91	
	comma 1 lett. b - c - d - e	comma 1 lett. a
residenza di completamento		
residenza di espansione		
interesse storico e valore naturalistico		
produzione esistente		
produzione in espansione		
commercio esistente		
servizi ed attrezzature esistente		
servizi ed attrezzature espansione		
viabilità di grande comunicazione e collegamento extraurbano		
viabilità di collegamento urbano		
funzione mista		
agricoltura		

Nodo viario



Limite Comune



Limite centro storico



Ambito di tutela archeologico



2.3. Norme di attuazione

Nelle norme di attuazione l'ARTICOLO 39 ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE REGIONALE - D1, l'ARTICOLO 46.bis ZONA MISTA DI SERVIZIO O.1 e l'ARTICOLO 74 AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO sono modificati come previsto nel testo di seguito riportato.

Il testo comprende anche l'ARTICOLO 38. ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI – D del CAPO 6° ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, non oggetto di modifica, riportato per contestualizzare le modifiche apportate.

Le modifiche apportate al testo sono in colore rosso¹³.

¹³ A base il testo dell'articolo 20 aggiornato alla variante n. 30.

CAPO 6° ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

ARTICOLO 38. ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI - D

Corrispondono alle zone indicate nell'art. 37 delle Norme di Attuazione del P.U.R.
Le zone industriali ed artigianali sono classificate nelle seguenti categorie:

Zona D1	Insedimenti produttivi di interesse regionale esistenti;
Zona D2	Insedimenti produttivi di nuovo impianto;
Zona D2.1	Insedimenti produttivi a basso impatto;
Zona D3.0	Insedimenti produttivi singoli esistenti di notevoli dimensioni;
Zona D3.1	Insedimenti produttivi singoli compresi in zona agricola;
Zona D3.2	Insedimenti produttivi singoli compresi in zona residenziale;
Zona D4	Insedimenti produttivi per attività estrattive esistenti e di progetto

38.1 - PARCHEGGI

Per le nuove zone industriali, salve diverse prescrizioni per le singole sottozone, è prescritta la seguente dotazione minima di parcheggi:

- a) parcheggi stanziali:
1 posto auto ogni 2 addetti con un minimo di 1 posto auto;
- b) parcheggi di relazione sull'area del lotto ovvero in prossimità dell'immobile industriale, ma esterni alla recintazione e di libero accesso:
10 mq./100 mq. di superficie utile (Su) con un minimo di 100 mq.

38.2 - PRESCRIZIONI PER IL VERDE

Le zone per le quali è prescritta la redazione di P.R.P.C. dovrà essere prevista la realizzazione di aree a verde piantato nella misura minima del 15% della superficie scoperta

Per gli interventi soggetti a concessione edilizia in zona D3 devono essere formate delle fasce con arbusti ed alberi di alto fusto, prevalentemente con associazioni vegetali locali, tali da ridurre l'influenza visiva degli edifici nel territorio.

In tutti gli interventi edilizi e di urbanizzazione per i quali è prevista la dotazione di alberature d'alto fusto, dovranno essere privilegiate le specie autoctone, costituite almeno all'80% da latifoglie decidue, scelte tra quelle indicate nell'elenco allegato alle presenti norme e in conformità alle caratteristiche dell'ambiente circostante.

38.3 - PRESCRIZIONI PER GLI INQUINAMENTI E L'IGIENE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

Relativamente ai nuovi insediamenti artigianali ed industriali e all'ampliamento di quelli esistenti il rilascio del certificato di agibilità è subordinato al rispetto della vigente normativa ambientale, igienico sanitaria e in materia di igiene del lavoro.

A tal riguardo si dovrà ottenere il parere favorevole dell'Azienda Sanitaria territorialmente competente. Saranno comunque garantite le procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e relative all'insediamento di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante.

Ogni variazione del piano di lavorazione nonché l'introduzione di nuove sostanze nel ciclo produttivo dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità sanitaria.

38.4 - PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI TECNOLOGICI DI PARTICOLARE RILEVANZA DIMENSIONALE E/O DI PARTICOLARE IMPATTO VISIVO E/O PAESAGGISTICO

I manufatti e le installazioni tecnologiche di particolare rilevanza dimensionale e/o di particolare impatto visivo e/o paesaggistico di pertinenza di singole attività produttive, ancorché comprese entro piani particolareggiati vigenti che già non ne prevedano espressamente la realizzazione, sono ammesse esclusivamente previa valutazione di compatibilità urbanistico-ambientale da parte della Giunta comunale. Allo scopo la Giunta comunale si avvarrà del parere della Commissione Edilizia Integrata.

Per manufatti tecnologici di particolare rilevanza dimensionale e/o di particolare impatto visivo e/o paesaggistico sono comunque intesi quelli di altezza superiore o uguale a 20 m. ovvero che occupino superfici superiori o uguali a 100 mq.

38.5 - VINCOLI ALL'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMPORTANTI RILEVANTI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nella progettazione urbanistica particolareggiata di nuovi insediamenti a destinazione produttiva dovranno essere perimetrati gli ambiti in cui è ammesso l'insediamento di attività comportanti emissioni potenzialmente moleste in termini tali da produrre il minor incremento possibile del preesistente grado di inquinamento atmosferico ed acustico e della presenza di odori e vibrazioni.

Le attività comportanti significativo aumento di emissioni, odori, polveri, rumori e vibrazioni non potranno insediarsi a distanza inferiore a ml 150 dai limiti di zone omogenee A, B, C e da abitazioni preesistenti.

38.6 - DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER ATTIVITÀ AD ELEVATO CONSUMO D'ACQUA

Salve disposizioni legislative più restrittive l'insediamento nel territorio comunale di nuove attività che comportino un consumo annuo d'acqua superiore a mc 500.000, non soddisfatto mediante acque convenientemente trattate o acque appositamente convogliate per usi industriali, è ammesso solo previo parere favorevole dell'Autorità d'Ambito per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato.

38.7 – ATTIVITÀ COMMERCIALI A BASSO IMPATTO

Nelle zone D2 di nuovo impianto il piano attuativo potrà prevedere la possibilità di insediamento di attività commerciali per la vendita di generi non alimentari a basso impatto, come definite dalla L.R. 29/2005, purché in ambiti specificamente individuati della superficie territoriale non superiore al 30% della superficie territoriale complessiva e prevedendo la realizzazione di unità immobiliari della superficie di vendita non superiore a 800 mq. In tali casi è ammessa la riduzione delle superfici a parcheggio rispetto alle quantità minime previste per il commercio al minuto come previsto dalle presenti norme ovvero dalla normativa di settore.

ARTICOLO 39. ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI INTERESSE REGIONALE - D1

La presente zona comprende la zona per impianti produttivi denominata 'Zona industriale di Talponedo-Pieve' soggetta a P.R.P.C. di iniziativa pubblica vigente alla data di adozione delle presenti norme nonché nuove aree lungo il lato orientale e occidentale esterne al perimetro del suddetto P.R.P.C..

Per l'edificazione si farà riferimento al P.R.P.C. vigente predisposto nel rispetto della seguente normativa vigente all'adozione del medesimo che di seguito si riporta.

Il piano preventivo dovrà essere progettato tenendo conto di una densità di addetti per ha. non superiore a 50 ed in considerazione alla vicinanza della zona ad aree di particolare valore ambientale dovrà precisare, in relazione dei tipi di industrie da insediare, gli interventi da adottarsi per l'eliminazione degli inquinamenti e gli impianti previsti per il controllo, il trattamento ed il trasporto degli eventuali scarichi liquidi, solidi e gassosi, al fine di garantire preventivamente il rispetto delle prescrizioni di cui al successivo art. 18 delle presenti norme tecniche di attuazione.

Il piano preventivo, finalizzato al coordinamento dei programmi d'intervento dei diversi soggetti proprietari suoli e degli immobili ed al parallelo coordinamento di programmi con i programmi delle opere di pertinenza l'Ente Pubblico, potrà prevedere la disaggregazione dell'area interessata all'intervento e l'attuazione potrà essere, in termini temporali, diversificata in più fasi.

USI:

1. Impianti industriali ed artigianali comprendendo in questo uso magazzini, depositi ed uffici e locali accessori entro limiti funzionali all'attività produttiva.
2. Attrezzature di servizio tecnico-produttivo.
3. Edifici per la commercializzazione dei prodotti delle attività consentite, entro limiti funzionali alle attività stesse.
4. Attrezzature di servizio sociale (spazi pubblici, verde pubblico, parcheggi) non inferiori a 15 mq/addetto.
5. parcheggi stanziali nella misura minima di 1 posto auto ogni due addetti
6. Abitazione del custode della superficie massima, misurata al netto dei muri perimetrali e di quelli interni, di mq. 95, oltre a metri quadrati 18 per autorimessa o posto macchina.

INDICI E PARAMETRI

1. Lotto minimo	mq. 2500
2. Rapporto di copertura	mq/mq 0,50
3. Distanza dalle strade esterne all'area di piano preventivo	m. 20,00
4. Distanza dalle strade interne all'area di piano preventivo	definita dal piano preventivo
5. Distanza tra edifici (minima)	m 10,00
6. Distanza dai confini (minima)	m 5,00
7. È consentita la costruzione in aderenza tra fabbricati situati in lotti distinti. I progetti relativi ai due lotti, per i quali si voglia procedere alla costruzione in aderenza, dovranno essere presentati congiuntamente, pur essendo oggetto di distinto atto di concessione	

La definizione di lotto minimo non richiede l'unità di impresa in quanto esso indica solo la quantità di suolo pertinente ad un intervento edilizio. L'intervento edilizio può comprendere più soggetti proprietari (condomini) o più soggetti locatari (affittuari o contraenti di leasing).

Gli edifici residenziali preesistenti alla data di adozione delle presenti norme, potranno essere ampliati per ragioni di risanamento igienico-sanitario ed adeguamento funzionale in rapporto ai componenti il nucleo familiare residente antecedentemente alla data di presentazione della richiesta di concessione edilizia e secondo gli indici previsti dal successivo art. 11 delle N.T.A. per la stessa categoria di fabbricati.

In ogni caso il Comune dovrà accertare la non esistenza di problemi igienico-sanitari che rendano impropri gli usi residenziali con la presente zona.

In assenza della pianificazione attuativa, sugli edifici residenziali esistenti, sono ammessi unicamente gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, del D.P.R. 380/2001.

Per eventuali varianti al P.R.P.C. vigente si farà riferimento alle disposizioni di cui al successivo art. 40. ad eccezione della distanza dai confini di proprietà che potrà raggiungere i 5,00 m..

Le fasce perimetrali a verde privato e/o di uso pubblico soggette a vincolo idrogeologico ed ambientale di natura prescrittiva previste dal P.R.P.C. vigente sono modificate così come indicate nelle tavole di P.R.G.C. con la denominazione "VERDE PRIVATO DI RISPETTO IN ZONA INDUSTRIALE D1". Dette fasce sono prescrittive e possono essere ridotte per un massimo di mt 2,00 al fine di ricavare una percorrenza perimetrale agli edifici ovvero nel caso di edificazione a ridosso della fascia verde di pareti prive di varchi accessibili. Per la realizzazione di tali fasce a verde, qualora non sia già prevista la stipulazione di convenzione o atto unilaterali d'obbligo, in sede di rilascio della concessione edilizia dovrà essere prestata idonea garanzia finanziaria pari al costo di realizzazione delle fasce e delle sistemazioni esterne.

Le aree esterne al perimetro del P.R.P.C. vigente e individuate dal P.R.G.C. quale zona D1 lungo il lato est della zona l'attuazione potrà essere diretta su rilascio di concessione edilizia. Per gli interventi edilizi comportanti ampliamento della superficie produttiva dovranno essere reperiti:

- c) Per ampliamenti fino al 10% della superficie utile produttiva parcheggi stanziali in misura non inferiore a 1 posto auto ogni 150 mq di nuova superficie utile produttiva (le frazioni vanno arrotondate all'intero superiore);
- d) Per ampliamenti eccedenti il 10% della superficie utile produttiva, oltre ai parcheggi stanziali di cui al precedente paragrafo, parcheggi di relazione nella misura minima di 10 mq/100 mq di nuova superficie utile produttiva.

Gli ampliamenti non potranno comprendere in nessun caso superfici utili produttive superiori al 25% di quelle esistenti.

Nell'area esterna al perimetro del P.R.P.C. vigente e individuata dal P.R.G.C. quale zona D1 lungo il lato ovest della zona (a sud di via Pieve) sono ammesse solo opere funzionali all'attività produttiva in area contigua di zona D1 interna al perimetro del P.R.P.C. vigente.

Nell'area sono vietati nuovi edifici, se non per impianti tecnologici a rete.

Il parcheggio è realizzato permeabile per almeno il 50% della sua superficie ed è ombreggiato con almeno un albero ogni due stalli. Il rapporto è ridotto a un albero ogni quattro stalli quando questi ultimi sono contrapposti.

È vietato l'accesso carraio da via Baros, se non per veicoli leggeri.

La realizzazione di opere è subordinata alla:

- a) realizzazione di una nuova viabilità comunale sostitutiva di quella esistente. L'opera è realizzata a spese del privato e ceduta al Comune nei tempi e modi che saranno regolamentati da Convenzione tra gli stessi e l'Amministrazione Comunale;
- b) realizzazione di una struttura di verde mitigativo arborea, arbustiva e prativa laterale alla nuova viabilità comunale. La struttura è realizzata larga almeno metri 10 con densità di un albero ogni 30 metri quadrati e di un arbusto ogni 5 metri quadrati per l'intero fronte. Gli alberi sono preminentemente autoctoni alti almeno metri 2,5 alla piantagione e metri 5,0 a maturità e con arbusti preminentemente autoctoni alti almeno metri 0,5 alla piantagione metri 1,5 a maturità. La struttura è articolata in una o più fasce di vegetazione arborea e arbustiva con impianto simil-naturale. Il sesto d'impianto degli alberi è almeno di 4 metri sulla fila;
- c) realizzazione di uno o più bacini di raccolta e laminazione di parte delle acque meteoriche provenienti dal lotto industriale applicando il principio dell'invarianza idraulica. L'opera è realizzata coerente con le previsioni dello studio di compatibilità idraulica contenuto nella variante n. 42;
- d) realizzazione di una o più vasche di raccolta di parte delle acque meteoriche provenienti dai tetti e riutilizzo delle stesse per usi compatibili (ad esempio: irrigazione, antincendio, recupero energetico, sanitario per usi igienici, ecc.).

L'ambito incluso nel decaduto P.R.P.C. relativo alla zona D1 costituente l'U.M.I. n. 7 destinata a zona per servizi, in deroga alle norme tecniche relative al P.R.P.C., potrà essere utilizzato in alternativa per insediamenti produttivi industriali e/o artigianali nel rispetto della vigente normativa igienico sanitaria.

Nell'area di prescrizioni particolari relativi agli indici, corrispondente alla U.M.I. n. 10 del P.R.P.C., in deroga alle norme tecniche relative al P.R.P.C., il rapporto di copertura massimo è di mq/mq 0,60. ~~Non concorrono al calcolo del rapporto di copertura le opere o i manufatti esistenti o autorizzati realizzati o da realizzarsi in applicazione di disposizioni di deroga agli indici e parametri previsti dagli strumenti urbanistici comunali o dell'applicazione delle misure straordinarie nazionali e regionali.~~

ARTICOLO 46.bis ZONA MISTA DI SERVIZIO O.1

(soppresso)

~~È una zona mista di servizio alla zona industriale D1 di Talponedo Pieve. Il progetto dovrà prevedere l'insediamento di attività funzionali alla zona industriale e di servizio, anche indiretto, alla stessa escludendo ogni funzione non avente attinenza con le attività della zona.~~

ATTUAZIONE:

~~diretta previa approvazione da parte della Giunta Comunale di un progetto planivolumetrico di riferimento.~~

USI:

- ~~1. artigianale di servizio~~
- ~~2. alberghiera e ricettivo-complementare~~
- ~~3. direzionale~~
- ~~4. commerciale al minuto (max 1000 mq di sup. vendita complessiva con unità~~
- ~~5. immobiliari non superiori a 300 mq di sup. di vendita)~~
- ~~6. pubblici esercizi~~
- ~~7. servizi e attrezzature di interesse collettivo~~

INDICI E PARAMETRI

1. Rapporto di copertura	mq/mq 0,40
2. Indice di fabbricabilità fondiaria	mc/mq 1,5
3. Distanza dalle strade	m. 10,00
4. Distanza tra edifici (minima)	m. 10,00
5. Distanza dai confini (minima)	m. 6,00
6. Altezza (massima)	m. 10,00

~~Gli spazi scoperti dovranno essere idoneamente sistemati prevedendo aree verdi e piantumazioni in particolare sul fronte strada, con lo scopo di rendere percettivamente più gradevole l'intervento complessivo.~~

~~Il progetto dovrà altresì prevedere un'ideale e agevole accessibilità dalla strada pubblica ai parcheggi di relazione previsti~~

PARCHEGGI:

~~È prescritta la seguente dotazione minima complessiva di aree per parcheggi stanziali e di relazione da reperirsi in occasione di nuovi interventi, di interventi ampliamento o ristrutturazione, salvo casi di accertata impossibilità per gli edifici esistenti:~~

Attività commerciali al minuto	
Per superfici di vendita inferiori a 400 mq	100% della Sv complessiva degli edifici
Pubblici esercizi	100% della Sup. di somministrazione

Attività direzionali, alberghiero ricettiva e artigianale di servizio	
Parcheggi stanziali sostitutivi di quelli prescritti dalla L. 122/89 Parcheggi di relazione	1 posto macchina ogni 2 addetti 80% della superficie utile degli edifici
Servizi ed attrezzature di interesse collettivo	Secondo quanto stabilito dall'art. 56.

OPERATORI DI INTERVENTO:
pubblici e privati.

ARTICOLO 74. AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

Entro le aree individuate nelle tavole A5.1/3 "Vincoli ambientali ed idrogeologici" di P.R.G.C., le procedure per l'ottenimento di titolo abilitativo all'esecuzione di opere edilizie e/o trasformazioni del territorio sono strettamente interconnesse con quelle relative alla autorizzazione paesaggistica e sono soggette alla normativa in materia. Le aree a vincolo individuate come sopra potranno essere oggetto di specifico accertamento in sede di ogni singolo procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Le opere che non alterino l'aspetto esteriore dei luoghi né l'aspetto esteriore dei manufatti non necessitano di autorizzazione paesaggistica.

L'esecuzione delle opere ricadenti in ambito di tutela paesaggistica non può comunque avere inizio senza che la relativa autorizzazione sia stata acquisita ed abbia ottenuto efficacia.

Sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica:

1. gli interventi di ampliamento e di nuova costruzione;
2. le opere da realizzarsi sul patrimonio edilizio esistente qualora prevedano l'alterazione dell'aspetto esteriore dei fabbricati o manufatti quali:
 - a) il rifacimento del rivestimento esterno degli edifici con cambiamento delle caratteristiche o con cambiamento delle coloriture;
 - b) la sostituzione dei serramenti esterni con modifiche dell'aspetto tipologico, delle coloriture o dei materiali;
 - c) lo spostamento, apertura o soppressione di fori esterni;
 - d) la realizzazione di verande, bussole o simili a chiusura totale o parziale di poggiali e terrazzi a protezione di ingressi;
 - e) altri interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico e che necessitano anche di limitate modifiche volumetriche;
3. le opere stradali e ferroviarie che prevedano nuove infrastrutture ovvero il rinnovamento delle sovrastrutture e delle pavimentazioni con cambiamento del tipo di materiale in essere, il nuovo impianto di barriere di sicurezza e parapetti su opere d'arte, il consolidamento ed adeguamento in sede del corpo stradale (movimenti franosi, scoscendimenti) o la costruzione di muri di controripa;
4. tutte le opere idrauliche che interessino l'alveo e le sponde dei corsi d'acqua come individuati nelle tavole A5.1/3 "Vincoli ambientali ed idrogeologici" del P.R.G.C.;
5. le opere per la realizzazione di impianti irrigui e pluvirrigui ovvero di miglioria di impianti irrigui esistenti quali impermeabilizzazioni di canalette superficiali in terra anche con l'utilizzo di elementi prefabbricati, sostituzione di tratte di canalette con cambiamento del tipo di materiale, ecc..
6. opere riguardanti modifiche non sostanziali di opere esistenti quali:
 - a) modifiche esterne ad edifici e manufatti relative al superamento delle barriere architettoniche;

- b) installazione di bombole di GPL all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio;
- c) recinzioni delle proprietà dei vari Enti interessati;
- d) demolizioni, reinterri e scavi che non interessino la coltivazione di cave e che non siano preordinati alla realizzazione di interventi di rilevanza urbanistica;
- e) realizzazione di pertinenze di edifici o di impianti già esistenti (manufatti o edifici non autonomamente funzionali, ma al servizio dell'opera esistente);
- f) realizzazione di volumi tecnici che si rendano necessari a seguito dell'installazione di impianti tecnologici per le esigenze degli edifici e delle strutture in essere.

7. le nuove opere per le infrastrutture di rete;

8. opere interessanti infrastrutture di rete esistenti quali:

- a) manutenzione straordinaria di linee elettriche esistenti e relativi impianti elettrici all'aperto, nonché di impianti posti all'interno di contenitori che consentono gli interventi di esercizio unicamente dall'esterno o assimilabili;
- b) fabbricati destinati a cabine di trasformazione per l'alimentazione della rete di distribuzione;
- c) manufatti edilizi destinati all'installazione di impianti telefonici, nonché loro modifiche ed ampliamenti e container per apparecchiature telefoniche;
- d) tralicci, torrioni e antenne di altezza anche se installati su edifici;
- e) linee telefoniche, di telecomunicazione via cavo (cavi aerei e loro supporti, ponti radio, ecc.);
- f) opere di allacciamento alle reti del gas metano o dell'aria propanata, dalla condotta principale a cabine o centrali di decompressione ed erogazione.

Le opere sopra indicate sono sempre soggette ad autorizzazione paesaggistica, non escludendosi che opere diverse, anche di minore entità, e che producano alterazione dei luoghi e del paesaggio debbano essere assoggettate allo specifico regime autorizzativo.

La domanda finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistico-ambientale, firmata dagli aventi titolo, e i relativi elaborati progettuali dovranno contenere tutti i elementi necessari per la valutazione dell'intervento.

Entro l'area di variante n. 42 al PRGC, le opere e gli interventi ricadenti nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), come riconosciute e individuate dal piano paesaggistico regionale (PPR), rispettano le prescrizioni d'uso di cui all'articolo 23 (Fiumi, torrenti, corsi d'acqua), comma 8 delle Norme tecniche di attuazione del PPR stesso.